N. 58 — Giovedì 27 Febbraio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 27 Febbraio — N. 58

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 52 26 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

RUIT HORA

Da due mesi l'Italia offre al mondo un desolante spettacolo. In tempi in cui non si parla che di *preparazione alla guerra*, in cui ha corso legale l'aforisma che *la guerra si vince in tempo di pace*, una grossa guerra ci coglie nella più deplorevole impreparazione!

Impreparazione là, sul posto — nell'Eritrea, dove nulla era stato fatto per parare ad eventualità prevedibili dopo che era stata nostra cura inimicarci i soli due e potenti vicini, spingendo la nostra azione in due direzioni ad angolo retto e a distanze rese più esagerate ancora dalla natura del terreno e delle comunicazioni; nell'Eritrea dove durante anni di occupazione non abbiamo pensato a cercare, nell'apertura di buone strade opportunamente tracciate e nella costruzione di buone opere fortificatorie opportunamente collocate, l'indispensabile compenso di una inevitabile e sentita inferiorità numerica; dove abbiamo fortificato Macallè, che doveva essere una trappola; Adigrat, che è aggirabile per parecchie strade, senza fortificare contemporaneamente Adua e Axum, che dovevano, per la loro speciale importanza morale, essere il primo obbiettivo del nemico, e che in mano nostra, unitamente ad Adigrat, ci avrebbero servito così bene a tenere il nemico nella valle dell'Ueri, il solo terreno che conceda libertà di movimento ed utile impiego delle varie armi, specialmente dell'artiglieria.

Impreparazione nella madre patria, qua, in Italia, dove le risoluzioni devono esser prese con precipitazione affannosa, scombussolando tutto quell'organismo militare per cui si sono spesi tanti milioni, raggranellando da tutti i punti del territorio compagnie, battaglioni, batterie, senza un disegno, senza un piano prestabilito, senza una convinzione sicura, senza pur un'idea direttiva, pilluccando qua un capitano medico, là un tenente commissario, dove 30, dove 40 uomini, sorteggiando, scegliendo, esitando fra uno spediente ed un altro, fra cannoni e mortai, fra bersaglieri ed alpini, fra genio e artiglieria, incerti sia la misura e sul modo, ora con nessuno, ora con troppi generali, barcollando di sorpresa in sorpresa, in balia sempre dell'imprevedute, costretti dagli avvenimenti a sforzi successivi e sconnessi, la riunione dei quali avrebbe costituito uno spettacolo grandioso e un colpo formidabile che, portato a tempo, con solo e chiaro indirizzo, sarebbe bastato a risolvere la questione con onore d'Italia.

La condotta delle operazioni risente fin dai primi momenti l'influenza di un passato di avventure non inglorioso, ma ingannatrici.

Al Toselli, spinto fra popolazioni ingenuamente credute non ostili, a duecento chilometri dalla base avanzata delle operazioni, si manda un ordine non abbastanza esplicito di ritirarsi. Ordini di questo genere si possono dare a generali provetti, non ad un maggiore. Il Toselli rimane, e l'eroico ma funesto suo sacrificio, imprime subito alla campagna quel carattere, quell'indirizzo che furono di essa una serie non interrotta di delusioni e di inganni: sulle nostre menti non aleggia più quell'implacabile od inesorabile freddezza che deve guidare nelle cose di guerra.

Macallè minaccia di diventare una seconda amba Alagi: bisogna ad ogni costo sconginrarla — e per ottenere uno scopo secondarissimo si accetta una condizione che è la rovina di ogni ulteriore operazione.

Qui le fosse non sono piene del senno dipoi; le conseguenze erano immediate e furono previste. Tutti hanno parlato in tempo del *cuscinetto* Galliano con cui il nemico si procurò la libertà di manovra che gli era necessaria per attraversare la conca di Haussen, la sola regione in cui la superiorità dei nostri mezzi poteva compensare e con margine, quella delle sue forze. Ahi sono i figli di Machiavelli ed essere stati giocati da un re quasi moro! Essere i discendenti dei romani, ed aver fatto *in Africa* una guerra a base di sentimentalismo! *Non nuocerai da Mai-Meghella*, raccomandava Felter. E ci siamo mossi, o non ci muovemmo più neanche in seguito, perchè, disgraziatamente, era diventato impossibile!

Ora la situazione è chiarissima nella sua spaventosa semplicità. Se già non è, sarà quanto prima reciso quello che con elegante frase moderna si chiama il *cordone ombelicale* di un corpo operante, cioè la sola linea di rifornimento, e il nostro Corpo principale di operazione — quello che doveva prendere energica ed irresistibile l'offensiva e da un mese è condannato alla passività — si troverà nelle condizioni di Galliano a Macallè, colla sola differenza che corre tra la fame e la sete.

È veramente penoso il vedere come vi sia ancora chi si culla nelle più rosee illusioni, o almeno della situazione non ha l'esatto concetto. Ancor ieri l'altro un giornale militare diceva che *non è allarmante*. Dietro una linea nemica che ci sta quasi di fronte, badalucchiando, spostandosi ora un po' a destra, ora un po' a sinistra per ingannarci, si muove libera la immensa orda scioana, e quando già è presso al Mareb, ancor si sogna che il nemico si sposti al sud, e si cerca nelle necessità del vivere, la spiegazione dei suoi movimenti — si disegna lenta ma inesorabile la manovra abilissima (bisogna pur riconoscerlo) con cui questi barbari compiono l'accerchiamento delle nostre truppe, e le stringono in angusto spazio ad un massiccio di aridi monti ove la vita e il movimento tornano ugualmente impossibili, e ieri ancora un giornale serio scrive « *essere ormai esclusa nel nemico l'intenzione di una ritirata per la via di Sokota!* » Oh sì! esclusa, pur troppo, questa intenzione, ma non da ieri soltanto! Illudersi ed illudere sembra essere la parola d'ordine.

Nè a mutare la situazione basteranno i successivi rinforzi che si mandano laggiù, continuando il funesto sistema di mandarli a sei, a settemila uomini per volta, giacchè oltre le difficoltà di operare in paese così diverso dai nostri, privi in gran parte dei mezzi che avrebbero potuto facilitare ogni compito al Corpo principale, è ovvio che il nemico ha forze sufficienti per mantenere stretto un cerchio insormontabile attorno a questo e parare al tempo stesso ogni minaccia che quelli possano tentare, dato pure che non arrivino troppo tardi e riescano a salire sull'altipiano.

Certo che questi neri presagi possono venire da un istante all'altro smentiti, un lampo di genio, un momento di abilità fortunata possono mitigare una sorte che sembra irremissibilmente segnata.

Auguriamolo! con i voti più fervidi del cuore, auguriamolo!

Ma una nazione seria non si pasce di speranze e di desiderii. È l'ora delle virili prove; e gli italiani si preparino con coraggio e con fortezza d'animo o ad un grande dolore o ad un grande e risolutivo sacrificio. Si può sperare, invocare il miracolo; non vi si deve fare assegnamento. MM.

La Regina nello studio di uno scultore.

Roma, 26, ore 21,45. — La Regina oggi si recò fuori Porta del Popolo a visitare lo studio dello scultore Emilio Fuchs.

Ricevuta dall'ambasciatore d'Austria, si trattenne lungamente col celebre artista.

Le elezioni torinesi e l' "Osservatore Romano,,

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

L'*Osservatore Romano* dedica un lungo articolo alle elezioni di Torino. In esso mostra di compiacersi che i liberali si trovino contro oltre che ai clericali anche ai socialisti, e si domanda se l'accordo dei liberali si manterrà anche nelle urne, oppure se resterà soltanto nei manifesti.

Spera che gli elettori moderati e non irreligiosi non voteranno pel « trentatrè. »

Crispi ritorna a Roma.

Napoli, 26 (*Stefani*). — L'on. Crispi è partito per Roma.

L'interdetto pontificale contro il principe di Bulgaria.

Roma, 26, ore 15,30. — Si assicura che il Pontefice interdirà la cappella del palazzo reale di Sofia. Inoltre proibirà qualsiasi funzione religiosa alla presenza del principe Ferdinando.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di febbraio:

Le campagne trovansi quasi ovunque in ottime condizioni; però dappertutto desiderasi la pioggia e la neve, e specialmente la pioggia nelle regioni meridionali adriatiche e mediterranee, dove s'incomincia a lamentare la siccità.

Il frumento è bello e rigoglioso; i seminati crescono bene e sono molto promettenti quasi ovunque. Fioriscono assai bene il mandorlo, e in qualche località il pesco. L'abbassamento di temperatura verificatosi negli ultimi giorni della decade fu assai propizio, perchè arrestò la vegetazione, che si temeva troppo precoce.

Il bel tempo ha favorito i lavori campestri, che sono quasi ultimati. Le colture orticole sono scarse, perchè più di tutte le altre risentirono della mancanza di pioggia.

Nuova nave caccia-torpediniere.

Ci telegrafano da Spezia, 26, ore 15:

Si è spedito al Ministero un progetto del comm. Martinez, regio ispettore del Genio navale, per la costruzione di una nave caccia-torpediniere che verrà costruita nei cantieri meccanici e navali di Sestri Ponente.

La nave misura m. 61 di lunghezza, 6,32 di larghezza, con 1,70 d'immergenza.

Il suo dislocamento sarà di tonnellate 256 e percorrerà 28 miglia all'ora, sviluppando 8000 cavalli di forza.

Fra la Russia e la Germania.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 14:

A proposito di un articolo del *Morning Post* di Londra, in cui s'insisteva sull'interesse mutuo che avrebbero la Russia e l'Inghilterra nello stringere alleanza fra di loro, la *Nowaje Wremja* scrive:

« La Russia per ottenere l'appoggio dell'Inghilterra dovrebbe anzitutto sopportare la sua occupazione dell'Egitto, tralasciare di difendere l'Impero ottomano quando venisse minacciato e, in caso di guerra tra l'Inghilterra e la Germania, conservare una neutralità favorevole alla prima. Il prezzo di quest'alleanza — conclude il giornale russo — sarebbe dunque esageratamente caro. »

Timori di un'insurrezione in Candia.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 14:

L'*Akropolis* e altri giornali pubblicano corrispondenze dall'isola di Candia in cui si afferma esservi tale fermento tra musulmani e cristiani da far temere lo scoppio di una insurrezione generale. Non passa giorno senza che avvengano risse mortali.

I turchi, largamente protetti dal governatore Karatheodory, commettono nefandezze senza pari, certi dell'impunità. Le prigioni di Canea ed altre rigurgitano di cristiani incarcerati per delitti immaginari. Si assicura che il Governo greco ha protestato energicamente presso il sultano, minacciando di deferire i fatti alle Potenze europee ove continuino le prepotenze inenarrabili dei turchi.

La politica finanziaria degli Stati Uniti.

Washington, 26 (*Stefani*). — Il Senato respinse con 38 voti contro 22 la mozione della Commissione di finanza pella discussione del progetto della tariffa. Il presidente della Commissione dichiarò il progetto essere così seppolto.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Washington: « Cleveland dirigerà prossimamente un messaggio circa la nuova politica finanziaria.

Il messaggio del presidente Crespo.

New York, 26 (*Stefani*). — Un dispaccio da Caracas annunzia che il messaggio del presidente Crespo all'apertura del Congresso dice che l'Inghilterra deve considerare l'animo degli Stati Uniti come amichevole. L'arbitraggio è il solo mezzo per appianare le difficoltà esistenti.

Il nuovo presidente del Consiglio belga.

Bruxelles, 26 (*Stefani*). — Smet Nerycr fu nominato presidente del Consiglio.

LA BANDA DI RAS SEBATH ATTACCATA E DISPERSA DAI NOSTRI

Una dimostrazione offensiva di Baratieri contro Adua — Il generale Baldissera comandante supremo in Africa.

Massaua, 26 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Sauriat, 25, sera: Il colonnello Stevani, che comanda il punto importante di Mai-Merat, in seguito ad una ricognizione fatta, essendo venuto stamane a contatto colla banda ribelle di ras Sebath, forte di circa 1000 fucili, decise di attaccarla subito.

La banda fu sconfitta e dispersa, con perdita da parte sua di circa 60 morti ed un centinaio di feriti.

Da parte nostra abbiamo le seguenti perdite: bianchi morti 5, feriti 12; indigeni morti 4, feriti 16.

Parteciparono al combattimento due battaglioni di bersaglieri, due compagnie di indigeni ed una batteria.

Massaua, 26 (*Stefani*) — Notizie dal colle Tsalà, in data 25, recano che ieri il generale Baratieri fece una dimostrazione offensiva contro Adua con 14 battaglioni e sei batterie giungendo ad ovest del monte Adibrau, dove le nostre truppe presero posizione.

A notte fitta rientrarono negli accampamenti.

La ricognizione sciolta che si è spinta oltre il Mareb fino a Gundet ha fatto ieri ritorno ad Adua.

Il maggiore Ameglio col quinto battaglione indigeni e la banda del Serab ha rioccupato il ciglione del Mareb.

Un combattimento fra italiani e scioani?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,15

Si parla insistentemente, sulla fede di dispacci giunti allo Ambasciate, di un combattimento fra i nostri e gli scioani nelle vicinanze. I nemici, dopo vibrato fuoco di fucileria, si sarebbero ritirati. Vi sarebbero parecchi morti e feriti fra il nemico; pochissimi feriti fra i nostri. Al Ministero però dichiarano recisamente di non saperne nulla.

Il generale Baldissera partito per l'Africa.

Perchè del mistero.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

Il mistero intorno al comando supremo delle truppe d'Africa si ritiene svelato nel senso che il generale Baldissera è ormai giunto a Suez (?) a bordo di un piroscafo della Peninsulare.

Iersera stesso ha proseguito per Massaua.

Si afferma che solo allorquando il generale sarà sbarcato a Massaua, assumendo il comando supremo delle truppe coloniali, verrà data partecipazione ufficiale a Baratieri nonchè al Paese.

Il decreto di nomina di Baldissera sarebbe stato firmato nell'udienza reale di domenica scorsa e la domenica stessa col direttissimo il generale sarebbe partito per Brindisi imbarcandosi alla sera su un piroscafo della Peninsulare, che, toccando Porto-Said, prosegue per Aden nelle Indie inglesi.

Però alcuni dubitano tuttora che così sia realmente. Per esempio l'*Italia Militare* non crede alla voce che Baldissera sia già in alto mare per Massaua perchè dice che sarebbe un nuovo modo di far partire i generali per l'Africa.

Invece l'*Opinione* dice che la partenza di Baldissera si conferma in modo positivo. Encomia il provvedimento, sia per l'atto in se stesso, sia per la qualità della persona che gode tanta meritata stima.

L'*Opinione* prosegue: « Baldissera va ad assumere il comando in momenti assai difficili, e molto arduo sarà il compito per rimediare, come meglio si potrà, agli errori commessi. Ma se egli giungerà in tempo ad arrestare la marcia del negus e disimpegnare Baratieri, avrà almeno evitato una grave iattura alla nostra Colonia e gli rimarrà poi la seconda parte del suo compito, quella più ardua, di ristabilire le sorti della guerra. Auguriamo di tutto cuore che questo possa essere eseguito. »

La *Riforma* dice constatarlo positivamente che il generale Baldissera fu nominato comandante delle truppe d'Africa. Assicura che non si apporterà alcuna variazione all'ordinamento del Governo civile dell'Eritrea.

La *Riforma* termina con queste parole: « Sarà certo accolto dal Paese con la massima fiducia il ritorno del generale Baldissera in Africa, dove egli, nel tempo della spedizione San Marzano, assunse il comando di una brigata. Investito poi del comando supremo, gettò le prime basi dell'organizzazione dei battaglioni indigeni, costituiti con elementi locali, comandati da ufficiali italiani. Questa truppa ebbe il primo battesimo del fuoco ad Agordat, e prese poi parte a tutti i successivi fatti d'arme, e compì prodigi di valore. »

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

L'*Esercito* non solo come l'*Italia militare* mostra di ignorare la nomina di Baldissera a comandante delle truppe d'Africa, ma si domanda ancora come la crisi al comando supremo sarà risolta, dichiarando di astenersi da qualsiasi previsione (*sic*).

È notevole che l'*Esercito* è uscito assai tempo dopo gli altri giornali.

L'*Esercito* poi dice che la nostra ricognizione del 25 non deve essere stata una ricognizione offensiva, perchè altrimenti avrebbe attaccato il nemico, e il suo ritorno alle primitive posizioni ristabilisce la primitiva situazione del generale.

Il ritorno dal Mareb delle truppe scioane parmando che il nemico si era per sua proposta verso il Mareb una ricognizione del terreno, e non la sua occupazione, che noi non possiamo impedire, come lo dimostra la ricognizione del 25.

***

Roma, 26, ore 22,30. — Anche la *Tribuna*, che si è recata stamane al Ministero della guerra, ebbe la smentita che si pensi di dare il comando supremo delle truppe d'Africa a Baldissera, aggiungendola che egli è partito in licenza.

La *Tribuna* aggiunge che da altra fonte le si conferma la partenza di Baldissera da Brindisi su di un vapore della Peninsulare.

***

A questo proposito ci scrive *Giusto* da Novara, 26:

Le notizie contraddittorie apparse sui giornali sul generale Baldissera mi inducono a cercare di chiarire le cose, ed ora quello che a me risulta sarebbe:

È vero che il generale Baldissera è partito, non però per Roma, ma direttamente per Brindisi, per recarsi in Africa. È vero il fatto di essersi recato a salutare una sua figlia alla scuola; vero il ritiro di una somma depositata, non so se alla Banca d'Italia od alla Banca Popolare.

Ho poi saputo che i suoi bagagli furono spediti direttamente a Brindisi.

È quindi una fiaba quella del mal d'occhi che sarebbesi recato a farsi curare a Bologna. Qui nessuno non si è mai accorto che Baldissera patisse di malattia agli occhi. Del resto, se ciò fosse stato, non poteva saperlo fin dal mattino per tempo, prima cioè che sua figlia si recasse alla scuola, che egli poche ore dopo si sarebbe recato a Bologna per la cura?

Bisogna poi notare che con lui dev'essere partito il suo attendente di fiducia, avendo ora la famiglia altro attendente. Ma, pazienza ancora questo, chè potrebbe anche darsi che per la cura egli potesse aver desiderato anche seco un attendente affezionato; ma e il capitano Viola (non Viora) che mai sarebbe recato a farsi curare a Bologna, se anch'egli è partito (com'è partito infatti) col generale?

Assodato adunque che Baldissera non è ancor ornato a Novara; che è partito per Brindisi per imbarcarsi evidentemente per Massaua; che con lui partirono aiutante di campo, attendente e bagagli — resta a spiegare il perchè delle denegazioni ufficiose.

E il perchè dev'essern appunto nella discrepanze di vedute fra Baldissera e Baratieri.

Mi consta in modo preciso che sacer prima del fatto di amba Alagi, il generale Baldissera, in un lungo colloquio avuto con un noto viaggiatore africano, colloquio statomi riferito dal viaggiatore stesso, ebbe a dirgli che non sapeva comprendere come mai Baratieri tanto si fidasse delle proposte di pace di Maconnen, ed esponesse altre sue osservazioni che non erano certo in corrispondenza cogli atti di Baratieri. I fatti hanno dato ragione a Baldissera; quindi è probabilissimo che si desideri dal Governo che egli arrivi in Africa inaspettato.

Questo, per altro, sono mie congetture ed induzioni. A voi tenerne quel calcolo che meglio credete.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14:

Si assicura che il generale Baldissera, giunto ieri notte a Napoli, ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio dei ministri, dopo di che partì per Massaua.

La ricognizione compiuta dai nostri.

Baratieri deciso ad agire.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,15:

L'ardita e notevole ricognizione operata improvvisamente da Baratieri verso Adua, dopo la lunga inazione, s'interpreta nei circoli militari come una precisa intenzione d'offrire battaglia campale al nemico, il quale, conscio della perdita delle posizioni conquistate dai nostri, non l'accetta.

Negli stessi circoli prevale la convinzione che Baratieri è ormai deciso a provocare, a qualunque costo, un'azione decisiva a breve scadenza. A tale determinazione si reputa non estranea la notizia, probabilmente già a lui comunicata, dell'imminente invio d'un generale di grado superiore.

Però, a proposito della dimostrazione offensiva di Baratieri, secondo altre notizie giunte al Governo e non comunicate alla *Stefani*, risulterebbe essere stata provocata dal fatto che, oltre alla colonna nemica segnalata in un precedente dispaccio, passarono il Mareb anche il grosso dei nerbo delle truppe di ras Olié e Mangascià.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

L'*Italia Militare* dice che l'importanza della dimostrazione offensiva del generale Baratieri, non grande per se stessa, sta nella prova che Baratieri dalle sue posizioni potendo facilmente minacciare Adua, che è l'attuale base di operazione del nemico, impedisce a questo di avanzare e di aggirare.

Aggiunge che Baratieri stando fermo al suo posto tiene fermo il nemico, ciocchè dimostra quanto siano fuori strada coloro i quali vorrebbero la ritirata dei nostri all'Asmara. Crede che la posizione attuale di Baratieri presenta solo il pericolo della interruzione delle linee di vettovagliamento, il qual pericolo diminuisce vieppiù per l'arrivo dei rinforzi.

Termina rilevando il timore che Menelik si tiri indietro alla nostra prima minaccia, ciocchè ci fa ritenere certa la vittoria se i provvedimenti del Governo saranno all'altezza della situazione.

Sullo stesso proposito l'*Opinione* dice che la minaccia del nemico di oltrepassare il Mareb è meno imminente, ma perdura, e che le ricognizioni di Baratieri fatte senza colpo ferire non sembrano molto accette per distogliere il nemico dai suoi propositi.

L'*Italie* giudica buono l'ultimo *Stefani*, perchè prova che Baratieri si trova alla vigilia di prendere l'offensiva, e gli scioani non sono tanto audaci quanto credesi. Ormai le sembra evidente che gli scioani non potranno invadere la Colonia senza esporsi a più gravi rischi. E conclude: « Se i nostri errori sono grandi, più grandi ancora sono quelli del nemico ».

Contro i ras traditori.

Roma, 26, ore 15. — Il generale Baratieri ha informato il Governo di aver destinato 5000 uomini all'inseguimento e possibilmente alla cattura di ras Sebath e degiac Agos. Al tempo stesso questa truppa hanno l'incarico di sofferare la ribellione nel paese all'interno, fucilando i più riottosi e disarmando tutti.

La posizione degli eserciti italiano e scioano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

La *Tribuna* ha il seguente telegramma, non firmato da Marescalli:

« **Adua**, 26, ore 4,25.

« Ecco la situazione quale si presentava il giorno 20, di cui si è ricevuta qui notizia dall'Eritrea.

« Il negus con tutto l'esercito si trovava al colle Ciendco presso Gundafta, a 12 chilometri dal campo italiano.

« L'Agamè e lo Scimezzana erano in rivolta; i ribelli, armati per ordine di Sebath, scorrazzavano tra Adigrat e Mai-Merat. Degiac Agos Tafari si trovava fra Adicaie e Barachit per gettarsi sull'amba Debra e Lasasch, già teatro delle sue gesta brigantesche.

« Le carovane marciano scortate. Le truppe italiane, con 7500 bianchi e 7600 neri, si trovano accampate sui monti Sauria, con una fronte lunga 7 chilometri. I soldati costruiscono trincee.

« Mille cinquecento bianchi e mille ottocento neri si trovano sulle retrovie per far fronte al brigantaggio.

« È probabile la ritirata di Baratieri sul Belesa, ammenochè le stesse mosche non impongano al comandante un'altra linea di condotta. »

Heusch e Baratieri.

Roma, 26, ore 15. — Appena il generale Heusch sarà sul teatro delle operazioni, il comando delle truppe verrà diviso in modo che 20,000 uomini saranno sotto gli ordini di Heusch e 30,000 rimarranno a Baratieri, costituendo il Corpo veramente operante in modo indipendente dall'altro, il cui ufficio sarà quello di appoggiare le mosse di Baratieri, proteggergli le spalle, garantirgli la regolarità nel funzionamento dei servizi viveri e provvigioni, e finalmente fortificare i territori che si occuperanno.

L'intento della Divisione Heusch.

Roma, 26, ore 15,30. — Il generale Heusch, parlando con alcuni ufficiali, disse di contare di trovarsi sul teatro della guerra il 10 marzo. Egli opererà d'accordo con Baratieri. Aggiunse che l'obbiettivo della sua Divisione dovrà essere Adua, dando così campo a Baratieri d'operare alle spalle del nemico.

Il Re a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

La partenza del Re per Napoli avverrà probabilmente posdomattina. Lo accompagneranno Mocenni. Il Re passerà in rivista le truppe di Heusch poco avanti l'imbarco.

Pelloux non va più in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,30:

Il Ministero della guerra, ove mi recai ripetutamente per il mistero circa il comandante supremo in Africa, mi si smentisce ora definitivamente l'invio di Pelloux. Quanto a Baldissera, mi si risponde testualmente: « Si trova in congedo per salute. Quindi non possiamo dirvi nulla. »

Dopo Heusch il Re non ha conferito con Pelloux, come si era affermato, nè con Saletta. Entrambi sinora non fecero neanche la domanda di essere ricevuti dal sovrano. Nel pomeriggio Mocenni conferì nuovamente con Primerano.

Commenti sul combattimento contro Sebath.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Il telegramma dell'*Agenzia Stefani* uscito or ora, il quale conferma il combattimento che vi ho segnalato nel pomeriggio, provando che i due eserciti sono sempre più a contatto, riscalda nei circoli militari vive apprensioni pel timore che un grande decisivo combattimento avvenga prima che giungano i nostri rinforzi.

Si ritiene ancora che gli stessi nemici ora faranno di tutto per affrettarlo.

A proposito dello stesso telegramma *Stefani*, è notevole che vi si affermi come Sebath sia forte di mille fucili, mentre quando egli defezionò, per ammetterne l'importanza, si parlava di un trecento fucili al massimo.

Sedici cannoni da 9 in Africa.

Roma, 26, ore 15,30. — Insieme alle truppe che stanno per imbarcarsi a Napoli partiranno sedici cannoni da nove, con intero parco d'artiglieria.

Nessun prestito per l'Africa.

Roma, 26, ore 15,20. — L'on. Boselli ha dichiarato formalmente che il Governo non intende fare prestito alcuno per coprire le spese della guerra d'Africa.

150 milioni per l'Africa.

Roma, 26, ore 14,20. — Si dice che il Governo chiederà 150 milioni per le spese d'Africa, ma questa cifra è ritenuta insufficiente.

Per solo approvvigionamento si sono conclusi in questi giorni contratti per 25 milioni di lire.

I Reali per le famiglie dei feriti d'Africa.

Roma, 26 (*Stefani*). — Il Re, a nome proprio ed a nome della Regina, che assistette alla serata del teatro Argentina a beneficio delle famiglie dei feriti d'Africa, ha fatto rimettere alla principessa Sonnino, presidentessa del Comitato delle signore promotrici di detta serata, la somma di L. 10,000 quale offerta della Real Famiglia.

La partenza delle truppe da Roma.

Ci telegrafano da Roma 26, ore 20,15:

Malgrado che non si conoscesse l'itinerario preciso che avrebbero tenuto le truppe per recarsi alla stazione, tuttavia una grande folla si era raggruppata dinanzi i vari quartieri in attesa. Nell'uscita delle truppe la folla andò ingrossandosi, sopratutto dietro ai soldati usciti dalla caserma Vittorio Cimarra.

I soldati marciavano in gruppi, a righe sparate, confusi, attorniati dalla folla plaudente. Precedevano la marcia numerosi popolani portanti sul cappello alcuni cartellini con scritto *Viva il Re! Viva l'esercito!* Molti soldati marciavano a braccetto di amici o di parenti cantarellando allegramente, mentre dalle finestre e dai balconi gremiti di gente, specie di signore, lungo tutto il tragitto, fu una continua ovazione fra lo sventolare dei fazzoletti.

Le tre colonne di truppe con immensa folla giunsero quasi assieme alla stazione da punti diversi. Si notava pochissimo sfoggio di Polizia. La fiumana vivente irruppe nella stazione da tutte le parti senza fare alcun disordine e senza che accadessero disgrazie. I soldati partenti erano riconoscibili dalla caratteristica berretta rossa, senza fiocco. Essi presero subito posto nei carrozzoni dopo aver abbracciato e baciato amici, le amiche e soprattutto i camerati.

La commozione e l'entusiasmo furono indescrivibili; ogni tanto si udivano chiassose frasi in buon piemontese come *Ciau sta d'ben smouir!* Cui rispondevano allegramente altre consimili. Nè mancarono parecchi quadretti pietosi. Qualche mamma, o sorella, o amante abbraccianti con maggiore effusione. Ma in complesso la partenza ebbe un carattere allegro, sano, confortevole.

Entusiasmo quando, ai soldati già saliti tutti nel treno parecchi giovanetti distribuirono ciascuno due sigari, per incarico avuto da Mister Bertram, un inglese qui soggiornante, entusiasta pei nostri soldati.

Anche altri cittadini offrivano pacchi di sigarette e fiaschettine di vini e liquori.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

Oltre alla folla enorme che condusse i soldati alla partenza si trovavano alla stazione a salutare i partenti per l'Africa i generali San Marzano, Gobbo, Ayamonte, alcuni assessori comunali e una larga rappresentanza del Circolo Monarchico Universitario con la sua diera.

L'assessore Galluppi porse alle truppe il saluto di Roma.

Quando il treno si mosse, la folla scoppiò in un altissimo, interminabile applauso, e nel tempo stesso la Musiche suonarono l'Inno Reale fra un entusiasmo e una commozione inenarrabili.

Roma, 26 (*Stefani*). — I riparti di truppe partiti da Livorno e Pisa, diretti in Africa, furono salutati alla stazione dalle Autorità ed acclamati dalla folla.

Firenze, 26 (*Stefani*). — Riparti di fanteria sono partiti per l'Africa, salutati alla stazione dal Principe di Napoli, dalle Autorità ed ufficialità, ed acclamati dalla folla.

Civitavecchia, 26 (*Stefani*). — Stamane è partito per Napoli un riparto di soldati destinati al 36° battaglione di fanteria d'Africa, salutato dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Messina, 26 (*Stefani*) — Proseguì ieri diretto a Massaua il piroscafo *Mediterraneo* proveniente da Napoli con un riparto di conducenti, dopo completato qui il carico di quadrupedi.

Milano, 26 (*Stefani*). — Sono partiti 80 soldati conducenti diretti in Africa, salutati alla stazione dagli ufficiali e da grande folla.

Ci scrivono da Ancona, 24:

Fra gli ufficiali della nostra guarnigione destinati alle truppe d'Africa fu compreso il vostro concittadino tenente Gays Armando del 38° fanteria.

Navi militari nel Mar Rosso.

Massaua, 26 (*Stefani*). — È giunta l'*Etruria*.

Assab, 26 (*Stefani*). — È giunta l'*Artemisia*; è partito il *Dogali*.

Quadrupedi e provviste per l'Africa.

Roma, 26, ore 15. — Il Governo ha mandato speciali agenti in Egitto, in Arabia e nell'India per l'acquisto di muli, cavalli e cammelli necessari alle truppe d'Africa. Si è anche deciso di acquistare una gran quantità di viveri nelle Indie, venendo a costare molto meno che in Italia. Le ordinazioni fatte finora sono per sei mesi, il che è prova evidente che la campagna non cesserà col sopravvenire delle piogge.

Per i conducenti in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Non essendo più possibile togliere elementi dalle compagnie del treno senza disorganizzarle, il Ministero ha disposto che i conducenti occorrenti alle truppe e ai servizi della Divisione Heusch siano forniti dai reggimenti di cavalleria. Si tratta di un migliaio di uomini.

Contro l'importazione d'armi in Abissinia.

Roma, 26, ore 15,30. — Il Governo italiano è ormai deciso a denunciare il trattato di Bruxelles relativo al blocchi delle coste in tempo di guerra, per avere le mani libere nel sequestrare armi nel Mar Rosso.

Il segreto epistolare.

Roma, 26, ore 17,50. — L'on. De Nicolò ha inviato un'interrogazione alla Presidenza della Camera, diretta al ministro della guerra, circa la violazione del segreto epistolare nella Colonia Eritrea.

La Deputazione piemontese e la questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « È molto notato l'atteggiamento di alcuni deputati piemontesi, i quali, giunti a Roma, hanno espresse opinioni del tutto diverse da quella della grande maggioranza, certamente degli stessi loro concittadini. Stamane, per esempio, un egregio ed autorevole deputato di quella regione e appartenente alla maggioranza, parlando della guerra d'Africa, affermava che l'Italia avrebbe dovuto lasciar correre, perchè dopo amba Alagi e Macallè l'esercito aveva mostrato abbastanza valore e non abbisognava all'Italia altre prove. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Queste opinioni non trovano alcuna adesione e si può star sicuri che se venissero concretate in proposta alla Camera, non ne raccoglierebbero, oltre quelli dei socialisti e dei radicali, dieci soli voti.

L'Inghilterra non evacuerà l'Egitto.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

L'*Italie* dice che non hanno fondamento le affermazioni della *Frankfurter Zeitung* e di altri giornali, secondo cui l'Inghilterra penserebbe a trattare colla Francia la prossima evacuazione dell'Egitto.

L'*Italie* aggiunge che in Inghilterra si crede che l'iniziativa della Turchia resterà, come tante altre, senza risultato. Che se si insisterà a chiedere l'evacuazione, l'Inghilterra risponderà che sarà sola a giudicare del momento in cui l'evacuazione potrà effettuarsi.

I dervisci marcerebbero su Cassala.

Commenti francesi alla nostra guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,10:

Il *Temps* smentisce che malgrado le smentite ufficiali, [illegible] dervisci marciano sopra Cassala, d'accordo con Menelik.

Il *Temps* disapprova l'invio di nuovi rinforzi in Africa, perchè è di viveri e di mezzi di trasporto che abbisogna Baratieri.

Considerando che la guerra costa un milione e duecentomila lire al giorno, la giudica un disastro politico e finanziario anche se riescirà vittoriosa.

Consiglio di ministri.

Roma, 26, ore 22,55. — Si assicura che domani si terrà consiglio di ministri; domenica vi sarà consiglio plenario di ministri presieduto dal Re.

Interno alla notizia di moti socialisti

IN SICILIA.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,50:

La *Tribuna*, prendendo argomento della smentita dell'*Agenzia Stefani* alla notizia che la Brigata *Cuneo* tenga pronti i riparti da inviarsi in Sicilia, si scaglia contro la *Sentinella delle Alpi*, che la affermò. Dice che la *Sentinella* inventò i moti popolari di Sicilia per cieca passione di opposizione.

Però, soggiunge che cosa scrive in proposito l'ufficiosissima *Agenzia Italiana*: « Telegrammi dalla Sicilia accennano ad una probabile agitazione del partito socialista. Quantunque non si abbia alcuna preoccupazione sulla efficacia dell'agitazione stessa, il Governo non ha mancato di adottare quei provvedimenti che sono richiesti dal caso, nell'interesse dell'ordine pubblico. »

Ancora il mistero Baldissera.

Abbiamo da Novara, 26:

Mi si assicura in modo certissimo che il generale Baldissera è già partito da Brindisi, colla valigia delle Indie, diretto ad Alessandria d'Egitto, da dove, colla ferrovia, si recherebbe al Cairo, indi a Suez. Ivi lo attenderebbe un piroscafo, col quale si recherebbe a Massaua.

Dicesi pure che la partenza di Baldissera si tiene nascosta, più che per altro, per Baratieri, dal quale si teme che, sapendo ciò, ed essendo impressionabilissimo, si decida ad un attacco al nemico compromettendo la situazione. Questo vi dico, facendo, naturalmente, le più ampie riserve.

Si dice pure che Baldissera stesso cercò di occultare a tutti la sua partenza, e di giustificarla col pretesto della malattia d'occhi, al qual proposito fecesi visitare da uno specialista di qui, il quale, però, non trovò proprio che fosse il caso di cure speciali od operazioni.

Truppe che vanno in Africa.

Saluzzo, 26 febbraio.

(Mirv) — Oggi un reparto di 50 uomini di truppa di questo 10° reggimento di cavalleria, scortato da un sott'ufficiale, partiva col treno delle ore 14 alla volta di Napoli per salpare da quel porto in un colle altre truppe dirette a Massaua.

Alla stazione era un entusiasmo indescrivibile.

Il reparto era accompagnato dalla Musica, da tutti i Sodalizi locali con bandiera, dall'Associazione, dalle Autorità civili e molta cittadinanza. Ai soldati, mentre erano già nel convoglio, venne loro fatta larga distribuzione di vino e sigari. Sotto l'ampia tettoia della stazione è una folla straordinaria che irrompe in un solo grido di: *Evviva l'esercito!*

Il nuovo fucile distribuito alla Divisione Heusch.

Il nuovo fucile, modello 1891, che è stato distribuito alla Divisione Heusch, che parte da Napoli il 29 e il 30, è il migliore dei fucili che ora si conoscano.

Come è noto, ha il calibro di mm. 6,5; è a caricamento multiplo, a pacchetto con caricatore simmetrica di sei cartuccie. Ha l'otturatore scorrevole e girevole, e può eseguire fino a 24 colpi al minuto; il suo tiro è così radente, che fino quasi a 600 metri si può fare a meno dell'alzo, il quale è graduato fino a 2000 metri.

La velocità iniziale è di 720 metri nel primo minuto secondo, e la gran forza di penetrazione del proiettile rende inefficaci le ordinarie coperture di combattimento, poichè a 400 metri passa da parte a parte un muro di mattoni dello spessore di quasi un metro e va più colpi codesta vicini, vi aprono una vera piccola breccia.

La cartuccia non ha il solito sporgente alla base del bossolo, e vi è in sua vece una scanalatura anulare per dar presa all'estrattore, il quale è cosruito a gancio. La pallottola è composta di un nocciolo di piombo indurito nell'antimonio e saldato entro una incamiciatura di *maillechort*; la carica è di grammi 2½ di balistite che è infocue e che dà una debole detonazione.

Ciò che rende questo focile superiore a tutti gli altri ora in Europa è la radezza della traiettoria, unita ad una gran forza di penetrazione. Il suo funzionamento, facile e robusto, mentre gli permette di ottenere una rapidità di tiro finora mai raggiunta, lo preserva da quegli inconvenienti tanto facili a verificarsi nelle altre armi, specialmente durante il tiro a ripetizione. Il gran segreto sta nella specialità del suo sistema di rigatura, che è un trovato della nostra Commissione per le armi portatili.

La buffetteria del nuovo fucile è di cuoio annerito.

Le avventure di Leontieff.

Nicola Stephanovich Leontieff — l'ufficiale che si è recato nuovamente in Abissinia, e del quale i giornali italiani ebbero più volte occasione di occuparsi — è originario della provincia di Poltava (Russia Meridionale), ove possedeva una discreta fortuna ed era ascritto alla piccola nobiltà di quella provincia, e sette anni or sono era tenente in un reggimento di dragoni, ma fu obbligato a dare le sue dimissioni *per ragioni delicate*.

Un papillo del quale egli amministrava le sostanze si suicidò!

Dopo la sua espulsione dall'esercito si dette a frequentare le bische di Pietroburgo e a far la vita gioconda.

Tre anni or sono si mise a viaggiare. Si recò nella Persia e nell'India, riuscendo a d attirare sopra di sè l'attenzione della Società Geografica Russa per aver compiuto un'arditissima escursione a cavallo attraverso l'Afganistan. Però quel suo viaggio fruttò numerosi reclami contro di lui. Il Leontieff erasi spacciato come inviato dal ministro delle finanze russo per negoziare accordi commerciali.

Ritornato Leontieff a Pietroburgo e fattavi amicizia col figlio del proprietario del giornale *Novoie Vremia*, signor Souvorine, pubblicò in questo periodico varie relazioni dei suoi viaggi, dandosi per grande conoscitore dei luoghi visitati, ma servendosi anche degli scritti di altri viaggiatori. Ad ogni modo riuscì a farsi una grande réclame.

Ne venne che la Società imperiale di geografia, alla fine dello scorso anno, lo spedì in Abissinia per una missione scientifica.

Leontieff però, ignaro della scienza, prese con sè, per le osservazioni geodetiche e meteorologiche, un capitano d'artiglieria, per le collezioni botaniche e mineralogiche il dottor Elisseieff e per la parte religiosa il frate (ora archimandrita) Efrem, laureato all'Università di Mosca, uomo istruito ed acorto.

Veramente era intenzione della Società geografica di porre la missione sotto la direzione del dottor Elisseieff, ma il Leontieff riuscì più tardi a liberarsi dall'incomodo compagno.

Leontieff allora fece correr voce in Abissinia che la sua era una missione militare mandata dallo stato maggiore russo per aiutare gli abissini nel Tigrè contro l'Italia e nell'Harrar contro gli inglesi.

Egli poi obbligò i compagni a firmare un documento col quale promettevano di obbedire ciecamente ai suoi ordini e non scrivere a nessuno in Russia sulle cose della missione. Fu allora che l'Elisseieff abbandonò irritato la spedizione, tornando in Russia, ove morì.

Leontieff vestì il frate Efrem con abiti ed insegne vescovili, prese per sè il vistoso e ricco uniforme del reggimento Preobrangenski della guardia imperiale, e si presentò a Menelik come fratello dello tsar. Disse che viaggiava in incognito sotto il nome di Leontieff, cui aggiunse da sè il grado di colonnello. Con queste storie tuttavia pare riuscisse per un po' ad ingannare persino il furbo negoziante. Difatti il negus donò a lui ed ai compagni suoi ricchi doni ed armi d'onore, nominandolo ras abissino.

Leontieff riuscì a persuadere Menelik d'inviare in Russia un'Ambasciata, con un principe a capo, e mise innanzi progetti grandiosi. Disse che avrebbe combinato un trattato di difesa contro l'Italia e l'Inghilterra, a avrebbe avuto dal Governo moscovita fucili e cartuccie e ufficiali istruttori.

Menelik diede anche ero per acquisto d'immagini sacre da distribuirsi tra il popolo russo per ben disporlo verso l'Abissinia.

Però il negus, forse subodorando l'inganno, scelse per comporre l'Ambasciata persone di poca importanza.

Dell'Ambasciata abissina in Russia hanno a lungo parlato i giornali.

Non vi pare che questo Leontieff sia un bel tipo d'avventuriero?

Un incrociatore italiano venduto alla Repubblica Argentina.

Genova, 26, ore 23,20. — I giornali americani giunti stasera assicurano che il Governo italiano ha venduto alla Repubblica Argentina, per cinque milioni, pronto in oro, l'incrociatore *Saint-Bon* che si trova in costruzione nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente.

Cuneo al maggiore Toselli.

Per l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Cuneo, 26, ore 22,50:

Il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, all'unanimità votava il concorso con lire 250 per l'erezione del monumento al maggiore Toselli a Peveragno.

Nella stessa seduta deliberò l'acquisto di cinque azioni quale concorso del Comune all'Esposizione di Torino.

Lo sbarco di un piroscafo italiano in alto mare.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,45:

Il piroscafo *Duca di Galliera*, partito da Genova e diretto al Plata, a [illegible] miglia dalla costa brasiliana, ebbe rotto l'asse dell'elica. Fortunatamente ha incontrato il piroscafo inglese *Olympe* che lo rimorchiò fino a Pernambuco.

Cantagalli a Bruxelles.

Bruxelles, 26 (*Stefani*). — È giunto il ministro italiano Cantagalli.

La riforma elettorale in Austria.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Badeni, intervenuto in seno della Commissione esaminante il progetto di riforma elettorale, dichiarò di annettere una grande importanza acchè la riforma si approvi nel più breve termine possibile nell'interesse non tanto del Governo quanto dello Stato, della Camera, dei partiti, della popolazione. Il Governo non può perdere di vista da una parte l'obbligo suo di tutelare gli interessi dello Stato e della Società, dall'altra quello di rendere la riforma accettabile dalla maggioranza.

Il progetto della riforma si mantiene entro questi limiti. L'estensione del diritto elettorale è necessaria anche perchè il Governo stimi giustificato le esigenze di coloro non aventi attualmente diritto al voto. L'esperienza fatta non diede dappertutto come risultato che il suffragio universale presenti, nelle circostanze attuali, una soluzione equa. Il progetto è redatto in modo da permettere di evitare il pericolo di introdurre il suffragio universale in tempo inopportuno.

Il Governo si mostrerà benevolo circa gli emendamenti non oltrepassanti certi limiti, ma non allargherà la cerchia degli elettori oltre i limiti stabiliti. Il progetto consentirà che così siano ristretti. Relativamente alla questione del voto diretto o indiretto, convieno lasciarne la decisione alle Diete provinciali.

L'affare Dupas.

Una importante deposizione.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il giudice Espinas, incaricato dell'istruttoria del processo Dupas, ha udito Soinoury, ex-direttore generale della sicurezza pubblica. Questi dichiarò che il libro pubblicato dall'ex-agente Dupas intitolato *Perchè non si arrestò Arton* è esatto.

Soinoury soggiunse che Dupas ha agito in seguito ai suoi ordini, e che egli stesso eseguì gli ordini dei ministri.

Arsene Houssaye moribondo.

Un corrispondente italiano decorato.

Parigi, 26, ore 21,10. — Arsene Houssaye è agonizzante.

***

Il Governo francese decorò con le palme accademiche il corrispondente Egidio Rossi.

Un ammutinamento in China.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Shanghai che una rivolta militare è scoppiata a Kiangyen. Un capitano ucciso ed un generale prigioniero. Scoppiò una polveriera. Vi sono 200 morti.

Il processo di Jameson.

Londra, 26 (*Stefani*). — Jameson ed altri ufficiali sbarcati a Vittoria furono condotti ieri al Tribunale di Bowstreet acclamati dalla folla. Il Tribunale accordò a Jameson ed a 14 ufficiali la libertà provvisoria, [illegible] la cauzione di 50,000 franchi ciascuno. Durante il processo, il pubblico applaudì gli imputati. Il presidente minacciò di far sgombrare la sala.

L'arcivescovo Stayiewski.

Roma, 26 (*Stefani*). — L'arcivescovo Stayiewski partirà il 26 corrente per Roma e vi soggiornerà probabilmente sei settimane.

La distruzione delle foche.

Washington, 25 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Approvasi il *bill* chiedente la distruzione delle foche nel caso che fosse impossibile proteggerle.

Un viaggio straordinario.

Tra i viaggi originali o stravaganti, di cui il sarto viennese Ermanno Zeltung fu protodipo, bisognerà pure annoverare quello di cui fu eroina una giovane popolana d'Alvernia e precisamente di Maurisc.

Maria Gély, appena diciottenne, si trovava a Parigi presso una zia. Essendo questi caduto infermo, non volle rimanergli a carico e deciso di far ritorno a piedi al proprio paese. Ma da Parigi a Maurisc corrono 540 chilometri. Pertanto, giunta a Lamoth-Beauvron, dopo avere camminato giorno e notte, si sentiva spossata. Allora pensò di farsi trasportare da un treno ferroviario senza pagare.

Si nascose nella vasinee di Motte-Beauvron, e quando giunse un treno-merci si pose a cavalcioni sul ripulsero dell'ultimo vagone. Il treno partì. La povera ragazza rimase in quella terribile posizione, serbando l'equilibrio per un miracolo d'energia e di coraggio finchè giunse a Vierzon; quivi ella fu scoperta da un cantoniere, che pose fine al suo pittoresco viaggio.

Estenuata, agghiacciata dal freddo, Maria Gély ricevette alcune cure e fu diretta a Montluçon, ove si trovano alcuni suoi parenti!

Dramma inaudito in una miniera.

I giornali di Nuova York pubblicano un dispaccio da Wheeling (Virginia Occidentale), in cui s'annunzia che in una miniera di carbon fossile abbandonata vennero scoperti quattro scheletri ed una bottiglia racchiudente carta, sulla quale erano ancora leggibili le seguenti righe firmate: « Joseph Edney. »

« 2 novembre 1869. — La miniera è sprofondata e siamo prigionieri. Nè acqua, nè alimenti. Ecco mani l'ottavo giorno della nostra prigionia.

« 4 novembre. — Ewing ed Akelson hanno ucciso Ayres e divorano il suo cadavere.

« 6 novembre. — Ewing ha ucciso Akelson; brandisce il suo coltello e danza come pazzo.

« 7 novembre. — Ho ucciso Ewing, che voleva uccidermi; racchiudo questo racconto in una bottiglia. »

La vita che si vive

Il nostro corrispondente berlinese ci ha già data notizia dello sciopero dei lavoranti sarti colà scoppiato da alcuni giorni.

A tutta prima si credeva che l'agitazione si sarebbe arrestata a metà strada, ma si è verificato invece il contrario; sì che oggidì lo sciopero dei sarti è diventato l'argomento del giorno per tutti i buoni berlinesi, a cominciare dall'imperatore venendo giù fino al più modesto dei *traccetti* municipali.

Uno sciopero di tal genere è infatti assai più serio di quanto appare a tutta prima.

Basta riflettere che se i sarti perseverassero nello sciopero, in un giorno più o meno lontano i pudibondi berlinesi sarebbero forzatamente costretti a scendere nello strado nel classico ma troppo semplice costume di babbo Adamo; con quale vantaggio dell'estetica lo possono immaginare perfino i ciechi.

È vero che in caso disperato potrebbero sempre ricorrere allo polli di agnello come usavano i bisnonni dei nostri bisavoli.

Questo costume è infatti abbastanza buono per difendersi dai raffreddori e dai reumatismi; ma bisogna nello stesso tempo riconoscere che non è troppo elegante per la gioventù moderna abituata ad insaccarsi nei *tout-salmon* di lana filata.

***

Ad ogni modo, a torto o a ragione, i berlinesi sono assai preoccupati per l'andamento di questo sciopero.

Parecchi gridano che la responsabilità risale tutta alla Polizia, la quale finora s'è mostrata non abbastanza energica nel *prendere le occorrenti misure*.

Ma l'accusa non è davvero giustificata, poichè in quanto al *prendere delle misure* lo sanno anche i bimbi che i sarti sanno dar dei..... punti a tutte le Polizie del mondo.

Altri cittadini sono poi ancora più furibondi dei primi.

Essi vorrebbero addirittura che la Polizia prendesse gli scioperanti uno per uno e loro facesse il seguente breve ma efficace discorsetto:

— O io ni fai questo *paletot* od io ti faccio un..... fresco di legnate!

Contro però questi furibondi cittadini ve ne sono (in compenso altri più remissivi, i quali dànno consigli meno feroci, e vorrebbero che si indennizzero colle buone gli scioperanti a dare un..... elegante taglio alla questione.

Di questo parere è pure il ministro delle finanze, il quale si dimostra più di tutti pensieroso delle conseguenze di questo sciopero.

Infatti [illegible] i sarti non si possono avere i *pantaloni*, e senza i..... *Pantaloni* chi potrebbe pagare le spese degli Stati?

***

All'ultimo momento veniamo informati che la questione è stata..... rattoppata a doppia cucitura. Tanto meglio così!

***

Finora la scienza medica ha pensato che il cervello fosse un organo indispensabile al funzionamento del corpo umano.

Una recente scoperta ha invece dimostrato che il cervello è un ordigno inutile, una specie, direi così, di callo, che si può estirpare senza alcun inconveniente.

Ecco qui infatti ciò che racconta un giornale di New York:

« A Watsontown (Paraná) moriva certo John Bly, vecchione, il quale da cinque anni aveva un tumore alla base del cervello.

« I medici erano attoniti nel veder vivere un uomo in quello stato, e Bly pareva non accorgersi del suo malore, conservando eccellente memoria, odorato sottile e palato delicato, solo la vista aveva perduto da due anni.

« Avvenuta la morte, la famiglia chiese che fosse eseguita l'autopsia, e immaginate la sorpresa del dottor Kaiser quando, aperto il cranio di Bly, non trovò traccia di cervello, ma un tumore grosso come una palla da biliardo. »

Dunque il poveretto per anni aveva vissuto senza cervello e nel pieno possesso delle sue facoltà mentali!

Il che dimostra quanto poco..... cervello avevano i medici i quali negavano la possibilità di un tale fatto!

***

Il nostro corrispondente da Canelli ci segnala un importantissimo decreto testè emanato dall'Intendente delle finanze di Alessandria.

Si tratta di un aumento di stipendio concesso ai mesini comunali di Canelli, in considerazione dei servizi che rendono nell'interesse dell'Agenzia delle imposte di Costigliole.

L'Intendente, tutto ben considerato, ha concesso ai mudesti un soldo agonni l'ingente aumento di..... una lira all'anno, fatta detrazione, ben inteso, della *ritenuta* di ricchezza mobile.

Dopo di che ai bravi messi comunali di Canelli non sarà più concesso di dire una volta all'anno: « che manca loro diciannove soldi per fare una lira! »

***

La penultima.

Un'attrice si vantava di aver salvato la vita a trecento persone.

— In qual modo?

— Ecco qua. Era imbarcata su un bastimento, diretto a Barcellona. Era calata la notte. Il capitano, ubbriaco furiosamente, piccolò alla mia cabina, mentre dormivo, dicendomi:

— Se non apirte, faccio saltare il bastimento! E... io aprii

***

L'ultima.

Un cantante, malissimo vestito, diceva parlando della sua voce:

— Non starebbe a me a dirlo, ma della mia voce ne fo quello che voglio.

Un bello spirito gli rispose:

— Ebbene, fatevene un paio di pantaloni, *in per tutti*.

IL PAZIENTINO.

Situazione precedente: Festa - Fiera.
Per oggi: (A. Barbato) *Ghirlanda.*

Alla mia villetta ho posto d'innante
Cinque vocali ed una consonante.
E l'augurio lettor senza esitanza,
Che spandon per l'aere grata fragranza.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

25 febbraio. — **La madre del colonnello Pittaluga.** — Ieri mattina è morta nella grave età di 65 anni la signora Rosa Balestrero, vedova Pittaluga, madre del colonnello di stato maggiore Giovanni Pittaluga, attualmente in Africa.

Donna di principii liberali, essa ha dato all'esercito i suoi due figliuoli. Pietro, capitano, che morì in Roma nel 1867 dopo aver fatte tutte le campagne dal 1848 in poi, e Giovanni a cui, come tutti sanno, fu affidato il comando di una colonna nell'Eritrea.

ALBENGA.

25 febbraio. — **Una serva che si appropria L. 4000 di cambio.** — Tempo fa morì a Pietra Ligure il mercante Vincenzo Bosio, lasciando agli eredi, signori Nicolò e Maddalena Bosio, tante cartelle del Debito Pubblico per L. 4000.

Aveva la consegna questa somma la domestica del defunto sacerdote, certa Maria Oliri, la quale pensò bene di appropriarsela, malgrado l'espressa volontà del suo padrone, che — diceva — non le lasciò il becco di un quattrino.

L'Autorità si è occupata della faccenda e contro la Oliri si procederà giudiziariamente.

AREZZO.

25 febbraio. — **Un conte avvelenato per avere mangiato un dolce.** — È morto ieri sono il conte Vittorio Pinti. Ora è sorto il dubbio che egli sia morto avvelenato. Ed ecco i precedenti.

Per Natale il conte ordinò il panettone ad un pasticciere di Verona. Invece del panettone, una mattina ricevette per pacco postale un dolce finissimo, ma il pacco essendo alquanto sciupato, non riuscì a rintracciarne la provenienza. Nel momento credette che il pasticciere di Verona gli avesse per sbaglio inviato il dolce invece del panettone; ma due o tre giorni dopo arrivò il panettone e la risposta del pasticciere in cui diceva che egli non aveva inviato il dolce.

Se non che avendo egli mangiato del dolce, accusò atroci dolori allo stomaco, malinchè dubitò di essere avvelenato. E siccome i dolori continuassero, denunciò ogni cosa al procuratore del re, il quale ordinò subito un'analisi del dolce rimasto.

I periti dichiararono che il dolce non pareva avvelenato, ma non escludevo che potesse contenere qualche veleno vegetale, per constatare il quale occorreva esaminare i visceri di chi se ne fosse cibato.

Intanto la malattia del conte Pinti si aggravava, e siccome i medici lo giudicarono un cancro allo stomaco, nessuno più parlò di avvelenamento, tranne il malato, che ripetè questa sua convinzione fino agli ultimi istanti.

Dopo la morte, le voci di avvelenamento ripresero vigore, e l'ispettore di P. S. interrogò varie persone solite a frequentare il Pinti.

CATANZARO.

25 febbraio. — **Sciopero tra operai - Due morti.** — Ieri sera, in contrada Chietini, per questioni d'interesse, si accese un grave litigio fra due comitive di operai.

L'orticolore Giuseppe Pisani di Nicola, di 25 anni, da San Vito, tratta di sotto al mantello una pesante scure, con questa ne dava un tremendo colpo sulla testa del contadino Vincenzo Macrì, di 25 anni, che cadeva a terra col cranio fracassato, morendo all'istante.

Del gruppo opposto, Domenico Macrì, padre del precedente, alla vista del figlio morto, incitava i fratelli a vendicarlo.

Costoro, certi Rosario e Ilario, uno armato di pugnale e l'altro di coltello, unitamente al padre, pure armato di arma bianca, si gittarono su certo Bitteri Pasquale, amico dei Pisani, e con sette colpi lo lasciarono morto sul posto.

Durante la feroce colluttazione accorsero molte persone ma il Pisani, armato della scure, riuscì a farsi largo e finora non è stato possibile arrestarlo.

Dagli accorsi invece furono arrestati dopo non breve e pericolosa colluttazione il padre Macrì coi figli.

NAPOLI.

25 febbraio. — **Un preto che tenta avvelenare suo padre.** — In seguito a denuncia di certo Ferdinando Gargiulo, venne tratto in arresto ieri sera il figlio di lui, Antonio, d'anni 32, sacerdote, accusato d'aver tentato di avvelenare il padre, per motivi d'interesse.

L'Antonio Gargiulo trovasi ora rinchiuso nelle carceri di San Francesco.

Dalle indagini praticate dalla Questura, si è potuto sapere che il signor Ferdinando Gargiulo tempo fa aveva redatto il suo testamento, dando tutti i suoi beni all'altro figliuolo Michelino Gargiulo.

Naturalmente ciò adirò enormemente l'Antonio Gargiulo, il quale, benchè prete, giurò in cuor suo di vendicarsi di suo padre.

Egli, oltre ad essere un accedente, è studente di chimica, e quindi ha nel suo studiolo una quantità di bottiglione e di scatole contenenti veleno. Nella settimana scorsa, il signor Ferdinando Gargiulo, nelle ore pomeridiane, sedette a mensa per mangiare un piatto di legumi. Ma quando i figliuoli furono messi a tavola, il signor Gargiulo rimase sorpreso nel vederli saporiti come il caffè.

— Non li voglio — disse, e i legumi furono gettati nel giardino vicino.

Il giorno seguente, il signor Gargiulo voleva mangiare un pezzo di pane, ma, scostandolo alle labbra, un pazzo disgustoso glielo fece gettare al suolo.

Il malcapitato vecchio allora sospettò che suo figlio Antonio avesse tentato più volte di avvelenarlo, per la faccenda del testamento, e quindi decise di denunciarlo.

Nella camera da studio del prete sono state sequestrate parecchie bottiglie contenenti veleno.

Le indagini continuano.

SASSARI.

25 febbraio. — **Morte improvvisamente sotto la mascherata.** — Scrivono da Orosei che quel paese l'ultimo giorno di carnevale fu turbato da un dolorose fatto. Mentre la signorina Beatrice Pittito, in compagnia d'altre amiche, tutte mascherate con abiti monacali, traversavano fra la gioia più schietta per una via del paese, cadde improvvisamente bocconi a terra morta senza proferir parola, per apoplessia fulminante. Il caso determinò impressione tutta la popolazione, ed il popolino non tralasciò di fare i più strampalati commenti, attribuendo quella morte tanto tragica all'avere la Pittito indossato vesti religiose in quell'occasione. La [illegible] era ancora fiorente di gioventù e di vitalità: era stata per alcuni anni insegnante elementare in quelle scuole femminili, amata e stimata dai buoni. I funerali riuscirono imponenti, le antiche discepole le resero l'ultimo tributo d'affetto, accompagnandone la salma all'estrema dimora, ove lessero parole e composti il sig. Sotgiu, il precettore elementare signor Antonio Piras e la signorina Natalia Arca.

TREVIGLIO.

25 febbraio. — **Una famiglia di ospiti sfatta dal velenio nero.** — Venne ricoverata all'Ospedale una famiglia di zingari, qui venuti per la festa della Madonna delle Lagrime. Essa era affetta da velenio nero. Una donna, la più aggravata, morì ieri.

Si è dovuto piantonare con guardie e carabinieri la camera ove furono posti, giacchè tentavano fuggire. Carro e bagagli furono abbruciati.

VERONA.

25 febbraio. — **I drammi della miseria.** — Ieri sera alla stazione di Porta Vescovo avvenne un caso pietoso che impressionò tutti i presenti.

Di una numerosa comitiva di emigranti, scesa dal treno e riparatasi sotto la tettoia, facevano parte certa Giulia Sari, maritata a Paolo Ciprian e quattro teneri bambini, uno dei quali di nome Maria, di mesi 4, sofferente di tosse canina.

Non appena uscita dalla carrozza del treno, i colpi di tosse alla piccola Maria si fecero più insistenti e più forti, tanto che rimase soffocata fra le braccia del padre desolato, che giustamente tentava ripararla dal freddo intenso.

Il corpicino della piccola Maria, avvolta in un panno, venne portato all'Ospedale Civile da un vigile e da una guardia di pubblica sicurezza.

— Rissa d'una guardia di finanza. — L'alliero-guardia di finanza del Deposito di San Zeno, Augusto Martelli, alquanto brillo, fuggì dalla caserma.

Inseguito lungo la via Manjavacca, dopo una corsa velocissima, il brigadiere d'Spezzano, Enrico Cordini, lo raggiunse in via San Giuseppe, davanti al convento delle Canossiane.

Il Martelli, udendosi dappresso i superiori e i compagni, dopo aver sguainata la daga, si rivoltò contro tutti.

In questa colluttazione restò ferito presso il gomito il Carsini da una ferita di punta.

Il bravo brigadiere, non intimorito, cadivvata dalla guardia, riuscì infine ad abbracciare il Martelli e a disarmarlo.

Questa mattina il rivoltoso venne denunciato alla Autorità giudiziaria militare per insubordinazione con vie di fatto.

Da fidanzato a..... truffatore.

Un raggiro singolare.

I giornali di Genova narrano il seguente curioso fatto:

A Bolzaneto c'era un giovane per nome Giacomo Ferrari, d'anni 27, nativo di Campi Ligure.

Egli frequentava da qualche tempo la casa di certo signor Andrea Morasso — un uomo sui cinquantacinque anni, generalmente amato e stimato — il quale ha una figlia ventiseienne, per nome Teresa; costei si era accorta che il Ferrari la corteggiava assiduamente, ma non ne faceva parola nemmeno col padre, aspettando, forse, che lo *spasimante* le dicesse chiaro e tondo quali erano le sue intenzioni.

Intanto la relazione continuava; il Ferrari si recava quasi ogni sera in casa del sig. Morasso, che ormai lo trattava alla stregua di un antico e provato amico.

Un bel giorno egli chiese di parlare al signor Morasso, soggiungendo che avrebbe preferito un colloquio a quattr'occhi.

— Benissimo — fece l'altro, e lo introdusse in una camera attigua a quella in cui si trovavano, dicendogli:

— Dica pure in che posso servirla.

Dopo un momento di esitazione, che ha stè al sig. Morasso per fargli intuire l'intenzione del suo interlocutore, il Ferrari disse:

— Ebbene, senta: io parlo schietto e netto, senza tanti preamboli: sono innamorato di sua figlia e chiedo la sua mano.

La risposta del signor Morasso fu affermativa. Il padre non sapeva ancora le intenzioni della ragazza.

S'ella rifiutasse?

Ma anche quella difficoltà fu appianata. La signorina Teresa — non insensibile allo pretese di affetto che, più volte, aveva trovato modo di farle il Ferrari — rispose:

— Sì, sono contenta di sposarlo.

Parve che, con questo sì spontaneo, sincero, tutto dovesse essere appianato e facilitato; lo credette il signor Morasso, ne era persuasa anche la figlia; ma.... pel Ferrari c'era ancora di mezzo un altro piccolo problema che bisognava risolvere; altrimenti il progettato matrimonio sarebbe andato a monte.

Che cosa chiedeva, in fin dei conti, il fidanzato?

Una cosa semplicissima. La somma di lire 220, che gli occorrevano, diceva lui, per fare fronte alle prime e più urgenti spese.

Non già ch'egli si trovasse completamente al verde. Ma i denari li aveva depositati non sappiamo più in quale Cassa di risparmio, e prima di ritirarli, essendo necessario un'infinità di pratiche, una più lunga e noiosa dell'altra, sarebbe trascorso troppo tempo; epperchè il matrimonio poteva subire una dilazione..... molto pericolosa.

Breve: il Ferrari chiese al signor Morasso la somma che gli occorreva; e questi, senza farsi pregare due volte, gliela consegnò, dopo avere avuto dall'altro le più larghe promesse di puntuale restituzione.

Dopo quel giorno..... non passarono parecchi, e il Ferrari non si fiacava più vedere. Al signor Morasso, che è un uomo di buona fede, non passò nemmeno pel capo il sospetto che l'amico potesse aver preso il largo; soltanto l'altro giorno si persuase che era stato vittima di una indegna truffa, e denunciò ogni cosa ai reali carabinieri, i quali si misero subito alla ricerca del briccone.

Nè tardarono a scovarlo in casa di un amico; e quando vide gli agenti ebbe ancora la disinvoltura di dir loro che, probabilmente, stavano per prendere un granchio a secco.

Il truffatore fu ammanettato e tradotto in caserma.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 febbraio. (*Gazzettino*). — **Apoplessia.** — Carlo Arrasano Giovanni Battista, d'anni 70, ferroviere a riposo, abitante in viale Del Verme, casa Verbino, stamattina alle ore nove, mentre stava preparandosi il caffè, colpito da improvviso malore cadeva a terra e non fu rialzato che cadavere.

Il Graziano lascia la moglie, che da un mese trovasi in letto ammalata, e tre figli.

CANDIA LOMELLINA.

26 febbraio. — **Per la Società nazionale cittadinesca.** — Per dare maggior sviluppo alla nostra Società cittadina e per migliorarne le sorti, si è di questi giorni formato un Comitato composto di egregi nostri concittadini.

Questo Comitato, mercoledì prontamente all'opera ha raccolto una bella somma, che venne versata al cassiere della Banda stessa.

Venne pure nei giorni scorsi organizzato un Comitato coll'incarico di preparare una grande veglia a favore della Croce Rossa; ma dei lavori da esso compiuti finora non si conosce alcun risultato.

MOMBERCELLI.

26 febbraio. (*Cuneo*). — **Per la Croce Rossa.** — Come già vi dissi in altra mia, i dilettanti esordienti, nelle persone delle signorine Rayna Carlotta, Tobia Felicina e Oliva Vivina, e dei signori Balestra ing. Orsini, Genio ing. Giuseppe, Cordier Romeo, Cagliano notaio Felice, Cuneo geom. Luigi, Zandrino Teodoro e Gavoglio Giuseppe, costituivansi dal Municipio, che concesse il locale, diedero tre rappresentazioni drammatiche a beneficio della Croce Rossa. Ecco ora il resoconto generale: entrate L. 170 22, spese L. 20. Provvento netto versato al Comitato della Croce Rossa L. 151 22.

E così anche Mombercelli col suo modesto tributo volle concorrere a lenire le sofferenze dei feriti nella guerra d'Africa.

— **Tiro a segno.** — Le esercitazioni teoriche incominceranno domenica 1.o marzo e saranno impartite dal direttore della nostra Società signor Bigin Benedetto, e le lezioni avranno principio il 22 aprile.

NOVARA.

28 febbraio. (*Gingua*). — **Furto.** — Stanotte ladri, rimasti finora ignoti, sconficcarono le imposte del magazzino di previdenza della Società operaia, ruppero un vetro di un'apertura, dal foro fatto fecero passare una mano e riescirono ad aprire l'uscio chiuso mediante piccolo catenaccio, e di là penetrare nel magazzino. Ivi, accostumati tutti i cassetti, riuscirono ad impadronirsi di L. 13 20 rinchiuse nel cassetto del banco, L. 1 45 nel cassetto della Direzione e poco meno, per un valore complessivo, compreso le somme suddette, di lire 21 80. Il bello si è che in un armadio, tesaurizzato dai notturni visitatori, stavano 150 lire in tanti rotoli di monete di nichel e di rame. In sostanza, si può dire che i corbettari furono i ladri.

OCCIMIANO.

25 febbraio. (*Ristretto*). — **Interessante processo.** — Ieri si svolse dinanzi a questo R. Pretore e a moltissimo uditorio un ghiottissimo processo. Protagonista un parroco del mandamento.

Ecco il fatto: Il 26 scorso gennaio una maestrina da poco residente nel Comune in parola recavasi alle funzioni Vespertine antecipando l'entrata mentre il resto della scolaresca la seguiva. Sennonchè la maestrina trovò una scarpa rossa in testa. Il parroco volle che la ragazza si recasse a casa a mutarla, e siccome la fanciulla si rifiutò di farlo, il parroco le diede un buffetto sulla guancia.

Nacque così una querela sporta dalla maestra per ingiurie e minacce, a cui controquerelava del parroco per disturbo alle funzioni.

Nonostante gli sforzi del pretore — del quale fra parentesi ci duole assai di non poterne lodare il recente tratto a Torino — per comporre le cose con soddisfazione delle Parti, ebbi avuta tarda fu il più restante, e l'ostinazione non fruttò transazione alla maestrina la quale dovette soccombere a lire 100 di multa ed alle spese processuali.

Avv. Cappio, pentore; Aprile, cancelliere; Publifico Ministero, Martinotti Erminio; avv. Bonzo di Casale e avv. Scala di Acqui, difensori.

TIGLIOLE.

Banchetto al risotto. — Per iniziativa della Società operaia venne offerto un pranzo di congratulazione al signor Luigi Goria, testè nominato sindaco del nostro Comune. I commensali erano ottanta, accorsi anche da altri Comuni e dal capoluogo del nostro circondario. Sul finire del pranzo si vennero interpreti dei comuni sentimenti i signori: comm. Borgnini, Fassio, avv. Sobbione e geometra Novara. Tutti vennero omaggiati alle [illegible] d'uopo e si mostrò del festeggiato, il quale, commosso, ringraziò per la cordialissima dimostrazione.

La Società operaia offrì al Goria una finissima pergamena artisticamente miniata, pregiato dono del commendatore Vayrosi.

La geniale festa fu rallegrata dalla Musica della frazione San Carlo.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Ramella Ferdinando, contravvenzione vigilanza; Cavallero Carlo, contravvenzione vigilanza; Ferrari Angelo e Tallarini Giulio, renitenza leva; Milanesio Ernesto

Gli esercenti drogherie al dettaglio sono convocati pure per la sera di venerdì, 26, alle ore 21, nella sede della loro Società per deliberare sulle imminenti elezioni.

***

La Confederazione generale fra militari ed operai in una adunanza ha deliberato di « appoggiare la lista proposta dal Comitato centrale liberale, raccomandando il nome dell'industriale Diatto cav. Battista, e, per non intralciare la riuscita, sospendere ogni deliberazione contraria alla medesima ».

***

La Federazione liberale democratica per la tutela degli interessi dei pubblerati e baristi di Torino, in una seduta di ieri, ha deliberato di astenersi in (2 dei nomi proposti dal Comitato centrale, includendo nella lista i nomi del cav. Battista Diatto e dell'avvocato Ludovico Scarfiotti per le tante benemerenze che li additano alla riconoscenza dei torinesi.

Per il presidente: Ulisse Ivaldi.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

« 26 febbraio.

« *Stimatissimo signor Direttore,*

« Prego la S. V. Ill.ma, a voler pubblicare nel suo diffuso giornale la presente:

« In risposta alle lettere ricevute finora da molti operai signori, li prego tutti caldamente a non volere insistere sul mio nome nelle presenti elezioni.

« Ringrazio tutti quanti, massime i ferrovieri, della cortese attenzione in mio riguardo.

« Credetelo, che sarò sempre con voi, ma per ora, stante le condizioni speciali delle elezioni, vi prego a non insistere.

« Terrò conto della benevolenza che avete verso di me, in avvenire avrò l'onore di tenervi una conferenza al riguardo, un programma schiettamente operaio indipendente.

« Salute, pace e lavoro sia sempre Son sol, augurio di cuore che vi manda il vostro per sempre

« Giuseppe Rosano. »

Una dichiarazione.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Risultandomi che molti elettori attribuiscono alla mia persona la pubblicazione del manifesto che porta la firma « Molti malcontenti », pregherei la S. V. Illustrissima di voler rendere di pubblica ragione come io sia a quella pubblicazione pienamente estraneo, e come non una frase, non una parola di quel manifesto sia uscita dalla mia penna o sia stata da me ispirata.

« Con perfetta osservanza

« *Devmo:* L. Scarfiotti. »

Partenze di truppe per l'Africa.

Col treno delle ore 14,45 partirono ieri per Napoli e l'Africa dicietto soldati telegrafisti del 3° reggimento alpini, accompagnati alla stazione dai loro superiori.

Poco prima che il treno si muovesse, il commendatore Pozzo distribuì dei sigari a tutti i partenti.

Col treno omnibus delle ore 17,18 partirono poi per l'Eritrea una cinquantina di soldati del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria (accompagnati da un tenente fino a Napoli), i quali vanno in Africa a far servizio di mulattieri.

S. A. R. il Conte di Torino, maggiore del reggimento stesso, si recò alla stazione a dare il buon viaggio ai partenti, e ci si riferisce che in quartiere avesse loro offerto un pranzo e fattili regalare di cinque lire per ciascuno.

Iersera, infine, col diretto delle ore 20,10, partirono alla volta dell'Eritrea un capitano medico dell'artiglieria di montagna ed un brigadiere, un vice-brigadiere e sette carabinieri della Legione di Torino, i quali vanno a prestare servizio di polizia e d'informazioni sul teatro della guerra.

Ieri sera, alle 21, con treno speciale, sono partite dal bivio del Vallino alla volta di Alessandria due batterie d'artiglieria da montagna.

Accompagnavano i pezzi ed i muli 25 soldati del reggimento di stanza a Torino. Gli altri soldati e gli ufficiali che devranno accompagnare le batterie in Africa saranno dati dal presidio di Alessandria.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Novantesimo lista di sottoscrizione

Azioni liste precedenti	L.	1,052,500
Gallinati avv. cav. Giovanni	L.	100
Barelli Federico	»	100
Rosai prof. comm. Pietro	»	100
Riva prof. comm. Gioachino	»	100
Specia ing. Luigi	»	100
Garizio avv. prof. cav. Eusebio	»	100
Raffineria Genovese, Genova (pagato subito)	»	100
Stearineria Italiana, Genova (pagato subito)	»	100
Totale 90ª lista azioni N. 10,506, L.		1,053,300.
Oblazioni a fondo perduto	L.	5629

Arrivi e partenze. — Sono giunti, provenienti dalla capitale, gli onorevoli Pozzi, Pennati e Badini.

Un veglione danzante di beneficenza. — Un Comitato appositamente costituitosi per aiutare finanziariamente l'Ospizio israelitico ha organizzato per la sera del 29 febbraio corrente una vegla danzante in un locale del palazzo della Società operaia, corso Siccardi, 12.

Il Comitato, in vista dello scopo benefico che si è proposto, spera che la sua iniziativa verrà coronata da uno splendido successo mercè il concorso della cittadinanza.

Marcia di resistenza. — Tra le molte e belle escursioni fatte dal 2° battaglione del 3° reggimento fanteria, testè tornato a Torino dal distaccamento di Bardonecchia, merita veramente di essere segnalata alla pubblica attenzione la marcia di resistenza compiuta il 15 febbraio dal sottotenente Hueber. Con 40 soldati in completo assetto di guerra, egli ha percorso la strada da Bardonecchia per Oulx, Cesana, collo di Sestrières fino a Sestrières stessa (75 chilometri andata e ritorno), in 13 ore e 35 minuti di marcia effettiva. Il drappello tornò la sera in perfetto ordine, e la riuscita dell'ardito tentativo guadagnò al valente ufficiale speciali elogi dei generali comandanti la Divisione e il Corpo d'armata.

Altri predicatori in Tribunale. — Oltre ai predicatori di cui abbiamo fatto cenno ieri, vennero pure denunciati al procuratore del re, perchè contravventori all'art. 98 della legge elettorale, il teologo Trione, quaresimalista nella chiesa di Santa Teresa, e don Pautore, sacerdote salesiano, predicatore nella chiesa di San Giovanni Evangelista.

Sappiamo che alcuni di essi già vennero citati, con mandato di comparizione dinanzi al giudice istruttore, per dopodomani, sabato.

Costituzione spontanea di un accusato d'assassinio. — Nel luglio scorso a Chieuonte venne assassinato certo Rosso Francesco. Come autori dell'assassinio vennero dai carabinieri del luogo indiziati tre individui; i quali vennero in conseguenza ricercati per vario tempo, ma senza risultato; di gulsa che si finì col conchiudere che tutti e tre dovevano essere fuggiti al di là della vicina frontiera.

L'istruttoria portante proseguì la consumacia degli imputati e la nostra Corte d'Assise, sempre in loro assenza, applicò ad essi rispettivamente una severa condanna.

Ora uno dei condannati — certo Boggia Francesco, d'anni 19 — invece di essere in Francia come si credeva, era sempre stato a Torino, ignaro, dice lui, della grave accusa di cui gli si faceva carico e della gravissima condanna inflittagli a sua insaputa; nientemeno che dodici anni di reclusione.

Fatto sta, che il Boggia ieri si è costituito alla nostra Questura, protestando di essere assolutamente estraneo al fatto addebitatogli.

In di lui confronto ora verrà rifatto il processo e iniziato una nuova istruttoria.

Incendio in una drogheria. — Verso le 23 di ieri sera si telefonava al Municipio che in una drogheria al N. 3 di via Saluzzo vi era un principio d'incendio.

Accorsero pompieri e guardia della sezione Borgonuovo.

Il fuoco si era manifestato in un angolo di scaffale nel quale il signor Brisa Giovanni, che è l'esercente della drogheria, teneva deposito di fiammiferi in scatole. Il pronto intervento dei pompieri servì a contenere e poi a spegnere il fuoco, con danno relativamente lieve.

Il signor Brisa aveva chiuso il suo negozio verso le 22. Egli è assicurato alla *Venezia*.

PICCOLA CRONACA

Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi. — Nell'assemblea della 27 corrente si procederà alla nomina per cinquine dei sei stipendiati. I concorrenti potranno presentare le loro domande sino a detta sera.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1898.
NASCITE 21, cioè: maschi 10, femmine 8.
MORTI: Borello Francesca r. Giuseranno, d'anni 55, di Chivasso, lavandaia, via Stellina, 8.
Negro Giovanna, id. 22, di Santhià, sarta, via Cuneo, 16.
Borello Caterina, id. 22, di Vauda di Front, negoziante, corso Vercelli, 4.
Ornato cav. Ignazio, id. 55, di Lanzo, ispettore ferroviario a riposo, corso Re Umberto, 36.
Costa Giovanni, id. 47, di Frabosa, capo-operaio tessitore, via Ponte Mosca, 29.
Garani di San Giorgio contessa Maria G. v. Gauthier, id. 54, di Lach (Boria, agiata, vi Ospedale, 61.
Mugno Teresa v. Schirle, id. 82, di Torino, pensionata, via Ponte 24 cesa, 25.
Giaudi Francesco, id. 66, di Torino, contadino, regione Lingotto, 629.
Malacarne Evasio, id. 39, di Casale, tipografo.
Gattiglio Maria M. v. Pol, id. 81, di Novalesa, casal.
Ghersione Giuditta, id. 70, di Asti, casalinga.
Negole-Brandolin M. n. Vietto, id. 77, di Balangero.
Brunetti Anna n. Zoretti, id. 41, di Pavarolo, cont.
Gallafrio Teresa n. Ferraris, id. 76, di Lanzo Torin.
Rasiello Carlo, id. 62, di Moncalieri, ferrettiere.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune. 2.

Spettacoli — Giovedì, 27 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera C dispari) (Impresa Ploetelli-Rho: *Il Crepuscolo degli Dei*, opera.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Niobe*, sogno; *Buri e schiavi*, farsa.
GERBINO, o. 20,30 (Gaian. comica Studio-Carnaghi): *Et pesi da cinta*, comm.; *Che ne sa el matt!*, farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *Il duello*, commedia.
BALBO, ore 21,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *La gran via*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *Donna Juanita*.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cantiorti): *Un paver paron*, commedia.
GIANDUJA (via D'Angennes) Marionetta tariarsi: o. 20,30: *Gli orsi di Judea Alpi e di Moncalè*, spettacolo militare; Una commedia; *Pirulin Pirolese*, ballo.
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Cartiera Italiana.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 26 febbraio 1898).

L'assemblea ebbe luogo nella sala della Borsa, alle ore 14.

Erano presenti gli amministratori: Bianchi ufficiale A., on. Siccardi F., Leumann cav. F., Aiello cavaliere P., Illi A., Gerser avv. A., Kuster A., Mutirolo avv. E., Mongini cav. G., Rangoni di Castelletto conte E., Vercellone comm. B.; i sindaci: Sciolla avv. A., Rolle C., e in tutto azionisti 96, rappresentanti azioni 7585 con voti 812. Presiedeva, a termini dello statuto, il presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. Bianchi.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente dichiara aperta la seduta ed invita il segretario del Consiglio, avv. Eurico, a leggere la relazione del Consiglio.

Questa incomincia coll'affermare che il bilancio non è molto diverso da quello che fu esposto per l'antecedente esercizio. Anzi nella gestione 1897 vi fu un piccolo aumento di reddito per le azioni. Difatti, mentre lo scorso anno si proposero ed approvò un riparto di L. 20 per azione, quest'anno se ne propone uno di L. 32, delle quali 10 già pagate lo scorso gennaio, e 22 da pagarsi nel principio del prossimo luglio.

L'andamento del commercio cartario — seguita la relazione — non ha subito notevoli cambiamenti nel 1897. La diminuzione nel prezzo della carta ebbe un compenso per il minor valore di alcune merci destinate alla produzione della carta e segnatamente delle cellulose; il prezzo delle carte comuni poi è cresciuto tanto ristretto che difficilmente potrà sopportare nuovi ribassi.

Purtroppo il Governo — lamenta la relazione — colpì in modo assai grave, col provvedimenti finanziari, le resine, la soda caustica, l'allumina che entrano in modo indiretto nella carta.

In modo indiretto pur altre tasse hanno gravato sull'azienda, come gli aumenti su altri prodotti chimici, sul ferro greggio, sulle Assicurazioni contro gli incendi, sull'illuminazione del gas e della luce elettrica. Tutte queste tasse colpiranno il bilancio del 1898. E a sperarsi di poter rimediare con economie ai danni di queste tasse.

La vertenza per la concessione di derivazione di acqua nel alira Ditta concorrente fatta dalla Provincia di Novara, vertenza che disturbò, lo scorso anno, l'azienda, è ora in discussione presso il Governo, e sperasi che esso abbia a reintegrare le innocenti di pretese vulneranti i diritti acquisiti dalla Società. Ma per prevenire ogni eventualità, si è fatta domanda di altra derivazione d'acqua in territorio di Recaspitera e Quarona, che sorpasserà i 1200 cavalli.

La Cartiera ha voluto concorrere alla Esposizione Nazionale del 1898 con la sottoscrizione di L. 5000; concorrerà poi con una Mostra speciale.

La relazione termina invitando alla nomina degli amministratori e dei sindaci scadenti.

Dopo la relazione, il segretario dà lettura del bilancio, il quale si pareggia in L. 7,115,971 25.

In seguito, il presidente invita i sindaci a dar lettura della loro relazione. Questa accerta il perfetto andamento dell'azienda, e encomia l'opera del Consiglio e specialmente quella del consigliere delegato.

Aperta la discussione, nessuno domanda la parola; il presidente pone quindi in votazione relazioni e bilancio, che sono approvati all'unanimità.

Si procede da ultimo alla votazione per la nomina dei consiglieri scadenti.

Risultano eletti:

Amministratori i signori: Illi Ambrogio, Kuster cav. Antonio, Magni cav. Giuseppe, Mongini cavaliere avv. Giuseppe, Siccardi comm. avv. Ferdinando, Vercellone comm. Benedetto.

Sindaci effettivi i signori: Rolle Cesare, Sciolla avvocato Alberto, Sidler Emilio.

Sindaci supplenti i signori: Vigo cav. Giuseppe, Capriolo Emanuele.

La seduta è tolta alle ore 15,30.

HAVRE (corsi) febbraio		25	26
Cotoni — Vendita	Balle	N. 7,000	6,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi	N. 5,000	11,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (corsi) febbraio		25	26
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente		Fr. 15 3/4	15 1/2
» Aprile		» 15 3/4	15 1/2
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
BREMA (corsi) febbraio		25	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		b 25	b 25
MAGDEBURGO (corsi) febbraio		25	26
Zucchero di barbabietole. — Mercato sostenuto.			
a) Germania 88 dire. stellini		11 97	12 02
MANGALIA (corsi) febbraio		25	26
Frumenti — Importazione quintali		60,737	—
» — Vendite		9,000	9,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 86 1/4	4 86 1/2
» » Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» » a Philadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 7/8	7 7/8
» » a New Orleans	»	7 5/8	7 3/4
Entrata col. nella giorn. Balle N.		13,000	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	12,000
» pel Continente	»	1,000	3,000
Frumento rosso	»	93 3/4	93 —
Grano turco	»	30 —	30 3/4
Farina extra	»	2 75	2 75
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	13 1/4	13 1/8
» — » good pel corrente	»	12 60	12 75
Zucchero Moscovado 12	»	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale per oggi L. 112 27

ULTIME NOTIZIE

Armi corte.

Le condizioni finanziarie di Torino.

Siamo giunti ad una fase veramente triste, ad armi corte. Gli avversari cercano ogni mezzo, sparagnano ogni arcata, cercano ogni sorta di leggi, calunniano, insinuano, fanno di ogni erba fascio pur di combattere i liberali e di dipingerli alle turbe attonite come gli sfruttatori dell'Amministrazione municipale, i rodilori del bilancio, la rovina di Torino.

Non hanno stampare stralli ma neppure e le loro enormi calunnie in pubblico le spacciano in segreto. Come i ladri fanno, essi corrono nei sobborghi, vanno alle sacrestie delle parrocchie lontane dal centro, convocano i pochi elettori che sanno o credono fedeli e che pensano figli al parroco locale; li convocano con biglietti personali, segretamente, in qualche canneto nascosto, ed ivi carpiscono i pochi raccolti, raccontando loro ogni sorta di fandonie e di menzogne contro i liberali e magnificando naturalmente l'opera propria.

Cotesti fedeli sono poi incaricati di evangelizzare le turbe; essi hanno l'assunto di ripetere agli amici, ai parenti, ai conoscenti, ai vicini le menzogne ascoltate dai messi clericali; e ognuno può immaginarsi quali proporzioni prenda di bocca in bocca la insinuazione, la calunnia, la bugia narrata primamente da un messo clericale in una sala privata, all'ombra del segreto, senza controllo e senza la responsabilità della pubblicazione.

Per l'occasione i consiglieri o i candidati più ignorati che non si sono mai occupati di bilanci o di cifre, e che a dar loro un bilancio in mano non saprebbero nemmeno dividi si mettono a leggerlo, gente che non sa far due righe di conto e non saprebbe distinguere che sono spese ordinarie o straordinarie, per l'occasione, dico, simili candidati son divenuti altrettanti Magliani, Sella o Cavour della finanza municipale.

E ne contano! Oh se ne contano!

Una bravissima persona, un onesto commerciante d'un sobborgo che da un pezzo ci conosce e ci stima, veniva ieri esterrefatto a domandarci:

— Ma dunque Torino è proprio in rovina!...

Ma dunque i vostri liberali hanno dato fondo ai denari del Comune ed hanno fatto dei debiti enormi!

— E chi ve l'ha detto?

— Sicuro, ce l'ha spiegato chiaro ieri sera in una riunione a.... o signori.... — fe qui i nomi del candidato clericale e di un sobborgo di Torino). — Ci ha dimostrato nientemeno che il Municipio di Torino per causa dell'amministrazione dei liberali ha più di 100 milioni di debiti! e ogni anno si sprofonda 8 milioni più di quello che si incassi! e ci ha fatto notare con le cifre alla mano che a Torino i cittadini pagano imposte assai più del doppio e del triplo che non si paghi in tutte le altre città d'Italia! È una rovina addirittura, un sperpero vergognoso; è un lagunaio continuo da parte dei liberali....

E il brav'uomo si mostrava veramente desolato d'essere stato per tanti anni ingannato dai liberali.

Un altro.

Un elettore ci riferiva di aver sentito dire che un signore per bene aveva assicurato ai alcuni buoni fedeli nella sacrestia di.... come qualmente il consigliere liberale X, per far indietreggiare un municipalista che gli dava fastidio nella di sua ammissione, aveva costretto il Municipio a spendere 15 mila lire, mentre tutto il municipalista insieme non ne valeva 5 mila fatto nuovo; — poi gli avevano assicurato, sempre quei bravi clericali, che nell'acquisto dei terreni di.... e nella vendita dell'edificio tale.... o nella provvista del mobiglio per quel tale locale, i consiglieri A, B, ci avevano avuto una interessenza — avevano *mangiato* — è la parola — chi sa quante migliaia di lire.

Di lì a poco un altro raccontava che due o tre altri consiglieri liberali nei 15 o 20 anni che hanno assistito al Municipio si sono fatta addirittura la loro fortuna....

Tutte infamie! Vere armi corte!

Ma non osano nè stamparle, nè dirle in pubblico; son tutti della stessa risma, come gli anonimi libellisti dell'opuscolo clericale; aneurrano agli orecchi della gente la perfida calunnia, perchè questa corra per le strade, di bocca in bocca, anonima, e vada fino a colpire la fama, la dignità, l'onorabilità degli avversari, senza che questi possano domandarne spiegazione o soddisfazione a nessuno.

Tutte infamie! Vere armi corte e indegne dell'ultimo cittadino di strada.

Il guaio è che in questa tregge ida non va di mezzo soltanto il buon nome di onesti amministratori; ma è ferito il credito pubblico, il buon nome stesso di Torino.

Cotesti clericali sono davvero gli amorosi e premurosi figliuoli della loro città natale! Pur di combattere gli avversari non hanno vergogna di dipingere la loro cara Torino con le sudicie più obbrobriose e con la peste più schifosa. Inventano la rovina, la miseria, la perdizione di Torino, per aver modo di mostrare il loro buon cuore e la loro premura nel difenderla e nel salvarla.

***

La manovra di accusare le Amministrazioni liberali precedenti come poco curanti del buon essere e dello finanze di Torino, è cominciata nel libello anonimo. Si principiò là dentro a dire che solo i clericali sarebbero far della buona finanza e riparare i mali delle Amministrazioni liberali.

Ma l'opuscolo anonimo non portava cifre; si contentava di magnificare la relazione del consigliere Cottanea, della quale parleremo appresso.

Vennero poi l'organo clericale e l'avvocato delle cause perse a cercare di screditare l'amministrazione finanziaria precedente, buttando là alcune cifre, ma molto poche per non compromettersi, e interpretandole a modo loro.

Questi cominciarono a magnificare le buone intenzioni dei clericali e a insinuare modestamente alcuni dubbi sulle finanze municipali.

Data la spinta, il resto dell'opera stanno compiendola i candidati clericali nelle loro conventicole segrete aspirando al merito insigne di tarli roditori del credito pubblico di Torino, e di calunniatori anonimi dei liberali.

Suvvia, affrontiamo la quistione per le corte.

***

Noi — i nostri lettori lo sanno — abbiamo sempre combattuto le spese eccessive, abbiamo propugnato le maggiori economie, la maggiore parsimonia; nel abbiamo biasimato alcuni pesanti e molto spese eccessive.

I nostri amici in Consiglio avevano acquistato il mandato di contenere, nel perchè ci opponevamo alla grandiosità altrui e predicavamo di risparmiare i centesimi, noi cercavamo accenni di avvizzire, di fare troppo cassiglio, di economia, quasi di spilorceria.

Non farà quindi specie la nostra parola.

***

Torino è in rovina perchè ha molti debiti! — E vediamo dunque lo stato passivo del Comune di Torino. Ecco i conti del 31 dicembre 1897.

Debito perpetuo	L.	63,[illegible] 31
Debito fluttuante	»	3,[illegible] 1
Debito redimibile	»	21,[illegible] 10
Debito fluttuante	»	5,[illegible] 2
Debito per l'acquisto dell'Ospedale di Carità in via Po	»	900,000 —
Totale debiti L.		22,749,578 31

Certamente questa è una cifra assai grossa e chi non vorrebbe vederla diminuire?

Ma di fronte alle L. 22,749,578,31 sta un **patrimonio** municipale che, calcolato sulle rendite annuali in L. [illegible] capitalizzate al 5 0/0, dà un capitale o patrimonio di » 19,001,740

Il debito quindi, o il disavanzo patrimoniale si riduce appena a L. 3,687,838

Dieci anni fa, al 31 dicembre 1887, il debito totale del Municipio di Torino era appena di L. 11,[illegible]
Eccolo oggi giorno di » [illegible]

Il debito sarebbe quindi accresciuto di » 11,217,220

Ma bisogna osservare che dal 1887 al 1897 il patrimonio del Municipio è più che duplicato.

E bisogna infine notare che nel decennio 1888-98 si sono eseguite in Torino opere pubbliche per oltre 24 milioni.

Ne daremo l'elenco affinchè non ci si accusi di inventare le cifre.

***

A proposito di debiti municipali vogliamo conoscere i debiti di alcune fra le principali città del regno? Eccoli:

Mentre Torino ha un debito di L.	22,749,578	
Milano ha un debito »	[illegible]	
Genova » » »	[illegible]	
Firenze » » »	[illegible]	

Non parliamo di Roma e Napoli i cui debiti erano anni fa di 80 milioni per Roma e di 134 milioni per Napoli, e che oggi sorpassano di gran lunga i 100 e i 150 milioni rispettivamente.

Dov'è questa rovina del Municipio di Torino? Questa immensità di debiti creati dai liberali?

***

Ma bisogna anche notare l'ampliamento che ha subito la città di Torino e l'aumento che in corrispondenza ha dovuto farsi in alcune delle principali spese.

Citiamo alcune poche cifre, quelle dell'**istruzione** per esempio.

Vedasi dall'unito prospetto quanto siano accresciuti in Torino in dieci anni il numero degli alunni e la spesa per le scuole.

Anno Scolastico	Num. degli alunni	Spese per percentuale	Spese per [illegible]	Totale delle spese
1887-88	17,980	811,757	27,417	1,118,854
1888-87	18,401	879,230	260,247	1,108,203
1887-88	19,868	826,561	256,[illegible]	1,150,[illegible]
1888-89	19,755	870,103	275,021	1,272,189
1889-90	20,183	1,011,220	271,[illegible]	1,[illegible]
1890-91	21,020	1,016,311	318,[illegible]	1,[illegible]
1891-92	21,112	1,071,832	324,551	1,402,771
1892-93	21,224	1,113,693	298,151	1,[illegible]
1893-94	21,700	1,151,[illegible]	317,[illegible]	1,[illegible]
1894-95	22,112	1,220,[illegible]	330,471	1,[illegible]

La spesa per **illuminazione** nel decennio 1888-1898 è accresciuta da 662 a 728 mila lire, e ciò non ostante la diminuzione notevole del prezzo del gas.

***

La **superficie** totale del territorio di Torino è cresciuta in cinque anni, cioè dal 1890 ad oggi, di 270,000 metri quadrati; ora il lettore può vedere da sè quanta spesa nuova si sia dovuta fare per l'acciottolato, i lastricati, le molte delle acque, i pavimenti diversi occorrenti per questa superficie aggiunta.

Sono in totale 1,350,000 metri quadrati di superficie antica o nuova che richiede il mantenimento e spesso nuove di pubblica viabilità.

***

L'organo clericale in un supplemento che distribuisce agli elettori piddlina un prospettino del bilancio consuntivo di quest'anno riassunto nelle seguenti cifre:

Gestione ordinaria.

Entrate effettive	L.	10,720,757 78
Spese	»	10,150,919 41
Eccedenza attiva	L.	620,741 32
Gestione straordinaria.		
Entrate	L.	304,[illegible] 18
Spese	»	1,[illegible] 20
Deficienza	L.	1,[illegible] 20
Eccedenza attiva della gestione ordinaria	»	620,741 32
Deficienza del bilancio	L.	914,[illegible] 47

E le cifre sono vere ed esatte, e nessuno, tanto meno noi, pensiamo di contestarle.

Il disavanzo di 914,000 lire importa certamente delle grandi economie nell'amministrazione municipale per l'anno venturo. Ma bisogna notare che fin dal 1891, quando fu proposto il prestito municipale di 18 milioni, l'Amministrazione d'allora provedeva l'aumento degli impegni del bilancio, ed appunto per questo chiedeva al pubblico credito il necessario soccorso a compiere le opere pubbliche che abbisognavano a Torino.

Ebbene anche la cifra di 600 mila lire di disavanzo sarebbe facilmente fronteggiata dalla risorse del bilancio, se impreviati aggravi piovuti da parte del Governo non avessero diminuite l'entrate del Municipio.

Notiamo appena alcune cifre.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile quotata dal Ministero Sonnino porta una maggiore spesa di L. 40,000

Il decimo di ricchezza mobile, prima concesso ed oggi tolto ai Comuni, porta una minore entrata di L. 200,000

Lo sgravio del canone sulle farine, stabilito a danno dei Comuni, importa un'altra minore entrata di L. 320,000

Basterebbe questa somma di L. 572,000 sottratta alle casse del Municipio di Torino, per compensare largamente le abilancio notato sopra.

Se a ciò si aggiunge una maggior spesa di circa 500 mila lire per la sistemazione delle pensioni municipali, fatasi nell'anno scorso, risulta anche più evidente come l'Amministrazione, se non fosse intervenute cause straordinarie e imprevedibili, avrebbe il bilancio in buone condizioni anche per fare i varii lavori pubblici promessi.

Ed è questa che si chiama cattiva amministrazione o rovina del Municipio di Torino?

Ma vediamo anche quali condizioni sono fatte ai contribuenti in Torino a preferenza che in altre città; vediamo se è proprio vero che i cittadini torinesi siano già i più aggravati di tutti. Ebbene, giglinndo per misura i centesimi addizionali per ogni lira di imposta governativa sui fabbricati e fabbricati, mentre a Torino l'ammontare dei centesimi addizionali è di 0 44

a Milano i centesimi addizionali sono di	0 91	
a Genova	0 90	
a Firenze	1 27	
a Bologna (che pure ha solamente nove milioni di debito)	0 85	
a Venezia	0 40	

Le tassazioni dei generi di consumo danno anche un buon criterio delle condizioni in cui si trovano i cittadini delle principali città del regno.

Mentre a Torino si paga pel dazio del vino L. 10 70 l'ettolitro, a Napoli, Venezia e Genova si paga L. 11 30.

I vitelli a Torino pagano 12 lire di dazio per ogni quintale; a Roma, Napoli, Venezia, Milano e Genova ne pagano 15.

Il dazio sul pane e sulle farine a Torino è limitato a lire 2 al quintale; Roma fa pagare a 50, Napoli 3 lire, Venezia 3, Milano 3 27, Genova 3 50 e Palermo 7 35.

Potremmo allungare di molte queste citazioni; ci contentiamo di numerare alcuni generi di consumo che sono soggetti a dazio in altre città, ed invece non hanno nessuna tassazione al loro ingresso in Torino.

Le uova, ad esempio, nelle città di Roma, Napoli, Venezia, Bologna, Firenze e Genova pagano un dazio di entrata che varia da lire 4 fino a lire 10 al quintale.

La carta nelle città di Roma, Napoli, Venezia, Bologna e Genova è tassata con un dazio da lire 0 50 fino a 7 lire il quintale.

Dove più, dove meno, sono tassati in varia misura il burro, gli erbaggi, la frutta fresca, le castagne, i legumi, il ghiaccio, le terre cotte, i cristalli e le porcellane, nelle città di Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna, Firenze, Milano e Genova, mentre tutti questi generi sono assolutamente esenti da ogni dazio in Torino.

E queste son cifre, non sono parole.

Possono dire i signori clericali che le Amministrazioni liberali precedenti abbiano così rovinosamente dilapidato l'amministrazione torinese?

Bisogna avere una grande malafede e ben poca carità di patria a screditare così ingiustamente la propria città, la nostra Torino, per combattere ad armi corte gli avversari!

La nomina di Baldissera contro il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,50:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Siamo in grado di assicurare che la conferma della notizia, posta in dubbio fino all'ultima ora anche dai giornali militari di ieri sera della partenza del generale Baldissera per l'Africa fu appresa soltanto leggendo la *Riforma* da parecchi ministri.

« Al Consiglio dei ministri si era riconosciuta genericamente l'opportunità dell'invio di un generale che avesse il grado di comandante di Corpo d'armata.

« Invece l'invio di Baldissera, che è soltanto comandante di Divisione, che è nomina in contrasto colla deliberazione del Consiglio dei ministri, fu concertata fra Crispi e Mocenni.

« L'ordine di partire venne dato a Baldissera all'insaputa degli altri ministri. Iersera stesso, mentre Baldissera era in viaggio di Porto-Said, alcuni ministri, partendo dall'ipotesi che si rispettasse la deliberazione del Consiglio, discutevano ancora sul nome di Pelloux. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Neppure questa offesa di Crispi alle deliberazioni dei colleghi probabilmente produrrà una crisi, ma non è tale da ristabilire quella concordia ormai esulata per sempre dal Gabinetto. Basti dire che malgrado la notizia della *Riforma* qualche membro del Governo persisteva a negar fede alla partenza di Baldissera. »

Intanto al Ministero della guerra si persiste nel dire che Baldissera si trova in licenza.

Baratieri provveduto dell'arrivo di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,35:

Il ministro Mocenni, prevedendo che Baratieri avrebbe ad ogni costo provocato un fatto d'armi, gli telegrafò di tenersi rigorosamente sulla difensiva sino all'arrivo del rinforzi, e almeno sino all'arrivo di Baldissera, il quale sbarcherà a Massaua domenica mattina, mare permettendolo.

Il ministro telegrafò pure al generale Lamberti di prendere le disposizioni per ricevere domenica il nuovo governatore civile e militare, il quale si arresterà a Massaua soltanto qualche ora, per proseguire subito per l'Asmara, dove avverrà il primo incontro con Baratieri.

Il maggiore Prestinari al comando di Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 27:

Si annunzia che il maggiore Prestinari, comandante di un battaglione indigeno in Africa, fu destinato al comando dell'Agamè e del forte di Adigrat, in sostituzione del tenente-colonnello Ferrari, che ebbe una destinazione a Massaua.

***

Da quello che lascia trasparire questa notizia si può facilmente comprendere che il generale Baratieri ritiene il tenente-colonnello Ferrari come il vero responsabile della poca precauzione deplorataal nei fatti di Scesa e di Adegiua.

Si disse, anzi, che contro il Ferrari si era nominata una Commissione d'inchiesta per giudicarne l'operato.

L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 27:

Gli azionisti della Banca d'Italia si radunano oggi in assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio 1897 ed in assemblea straordinaria per la discussione delle modificazioni proposte allo statuto.

Erano presenti o rappresentati 1140 azionisti possessori di 108459 azioni ed aventi in complesso 5718 voti.

Nell'assemblea ordinaria venne discusso il bilancio dell'esercizio 1897, che, dopo i particolareggiati schiarimenti forniti dal direttore generale comm. Mandelori, venne approvato all'unanimità insieme con tutti i conti annuali.

Nell'assemblea straordinaria, il direttore generale lesse una sua elaborata relazione sulla riforma dello Statuto sociale, dopo la quale cominciò la discussione delle modificazioni proposte dal Consiglio Superiore della Banca.

Gli articoli comprendenti la proposta riforma furono approvati alla quasi unanimità, ossia con voti 5338 rappresentanti oltre 103,000 azioni contro voti 99 rappresentanti 2590 azioni.

Infine si passò alla elezione dei sindaci e la votazione relativa diede per risultato la conferma dei sindaci uscenti di carica, signori Alasi, Del Drago, Brusantini, Scarfiotti e la nuova nomina del comm. Davide Viale.

L'Inghilterra non è isolata.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Goschen pronunciò un discorso a Lewes. Dichiarò di essere sempre che un ministro tedesco avesse avuto l'idea di una invasione da parte dell'Inghilterra. Coloro che desiderano tale guerra furono delusi; mercè la formazione di una squadra volante. È falso che l'Inghilterra sia isolata. La sua alleanza fu ricercata; ma, soggiunse, vogliamo mantenere la completa libertà di azione.

Lo scioglimento delle Cortes.

Madrid, 27 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento delle Cortes.

Le elezioni dei deputati sono fissate pel 12 aprile, quelle dei senatori al 26 aprile.

Le Cortes si riuniranno l

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(36)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

— Signore, vorrei vedere il signor Maurès.

— Ahimè, signore, — rispose l'altro, — è un doppio rincrescimento per noi non poter soddisfare il suo desiderio.... Ma questo fanciullo glielo avrà forse già detto: il signor Maurès morì due mesi fa di una caduta da cavallo.

— Oh! — fece Maurizio con voce commossa, non dubitando più ora del triste fatto, — è una cosa ben dolorosa quella che mi apprende e mi vedo reso più costernato da quell'avvenimento in quantochè veniva da Parigi colla speranza di trovare presso il signor Maurès l'appoggio, i consigli di cui ho bisogno per riparare ai disastri avvenuti nella mia famiglia.... Basta, rassegnamoci alla fatalità.... Non voglio tuttavia lasciar questo luogo senza porgere i miei omaggi alla signora e alla signorina Maurès.... Sono convinto che esse mi accoglieranno con bontà, poichè vengo in nome d'uno dei migliori amici del loro caro defunto, del signor Patrizio Sauvières....

— Il signor Sauvières — esclamò il giovane arrossendo. — Lo conosce?

— Anche lei, forse? — domandò Maurizio.

Ma l'altro non rispose e, per nascondere il suo turbamento, si volse verso il *groom*, e gli disse:

— Johnn, chiama qualcuno pel cavallo del signore e va ad avvertire le signore della visita.

Poi, un istante dopo, avendo già ritrovato il suo sangue freddo:

— Signore, — disse a Maurizio, — benchè io non sia, qui, in casa mia, mi permetta di assicurarla che è il benvenuto. Noi faremo tutto il possibile per esserle utile. Se parlo così gli è che conosco abbastanza la signora Maurès per essere certo che ella confermerà le mie parole.

Ed inchinandosi cortesemente davanti al viaggiatore, lo invitò ad entrare nel *chalet*.

La disposizione interna era assolutamente quella di una casa ricca od elegante d'Europa.

Nel centro, un gran vestibolo, ornato di fiori, d'armi, di stoffe chinesi; quattro grandi porte aprivansi ai quattro angoli e, nel fondo, si scorgeva un'ampia scala a ringhiera di legno intagliato.

Il salone dove Maurizio fu introdotto avrebbe fatto l'invidia di una delle nostre signore le più eleganti. Magnifici tappeti coprivano il pavimento; in tutti i canti v'era una profusione di fiori, di piante, d'oggetti preziosi. Stoffe orientali dai colori vivaci scendevano, graziosamente drappeggiate, dalle pareti, e tutto l'insieme dell'arredamento e della decorazione rivelava un gusto squisito.

Maurizio aveva appena avuto tempo d'osservare tutto ciò che una porta s'aprì, e la signora Maurès entrò.

— Signora, — disse il giovane che pensava dovesse fare in quella casa la parte di intendente, — ecco la persona che desidera parlarle e per la quale mi presi la libertà di farla chiamare.

Maurizio s'inchinò rispettosamente, scusandosi del disturbo che era venuto a dare o del dolore che la sua visita doveva riavvivare, riapendo una ferita forse recente....; ma era venuto di Francia espressamente per vedere il signor Maurès.... e non aveva voluto ripartire senza offrire i suoi omaggi alla sua vedova.

— È il benvenuto, signore; — disse la signora Maurès. — La sua qualità di francese è un titolo sufficiente per me, che, inglese di origine, sono francese di cuore. Ma se, di più, la sua famiglia ha avuto, in un tempo, relazione con quella del signor Maurès....

— No, signora. Venivo al signor Maurès semplicemente in nome di un amico comune che volle raccomandarmi alla bontà di suo marito.... Se ella non conosce il signor Sauvières, avrà intesa certamente pronunciare qualche volta il suo nome.

— Il signor Patrizio Sauvières!.... ma certamente.... Mio marito gli scriveva spesso....

— Sì signora..... gli scriveva spesso, ed è appunto ricevendo una delle sue lettere che l'idea gli venne di mandarmi qua. La disgrazia che l'ha colpita, signora, non mi permette più di sperare il servizio sul quale contavo; tuttavia la prego di voler leggere la lettera del signor Sauvières, indirizzata a suo marito.

La signora Maurès prese la busta, lesse la soprascritta e, sospirando, ruppe il sigillo.

In quel momento il giovane segretario e amministratore accennò a ritirarsi.

— Rimanga, signore, — gli disse vivamente Maurizio, — rimanga, la prego; non è indiscreto.

— Al contrario, caro signor Luigi, — disse la vedova Maurès; — ci sarà utile, perchè potrà darci un consiglio.

E quand'ebbe terminato di leggere, domandò a Maurizio:

— M'autorizza, signore, a far leggere questa lettera all'uomo nel quale mio marito aveva posta tutta la sua fiducia e che volle, dopo la di lui morte, aiutarmi con tutta la sua esperienza e la sua autorità?

— Volentieri, signora, — disse Maurizio con un sorriso un po' stentato, volgendosi verso il giovane.

Ma questi, dato appena uno sguardo alla lettera, impallidì e mormorò:

— Barnissol!.... Barnissol!.... Ma che significa?.... Non comprendo.....

Poi, con slancio sincero, porgendo la mano al viaggiatore:

— Scusi, signore, — disse, — la mia commozione..... ho conosciuta, al mio paese, una famiglia Barnissol..... Ella è un parente.... forse?....

— Sono il nipote del signor Barnissol, il proprietario della Rouvières.

— Ah! — esclamò il giovane con voce soffocata.

E, dopo un istante, proseguì:

— E come stanno, tutti, alla Rouvières? Il signor Mario, la signora Giovanna, la.... signorina Colette?....

— Bene, benissimo: almeno, il lascial, venti giorni fa, in buonissima salute.... Continuano a fare la vita pacifica che hanno fatto sempre.... Vi sono soltanto, alla Rouvières, due nuovi abitanti.

— Oh!.... Chi?....

— Mio padre e mia madre.

— Allora, il suo signor padre....

— È, ora, voglio dire, quel gran fabbricante di saponi di cui ella avrà sentito forse parlare se frequentava la famiglia Barnissol. Immensamente ricco nei mesi fa, è, ora, completamente rovinato e ridotto, per vivere, ad accettare l'ospitalità di mio fratello.

— Oh! signora, come la compiango! — disse la signora Maurès. — Come quella catastrofe deve riuscirle parsa grave!

Maurizio soffocò un sospiro.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C.ª - Edit.

ORO E POTERE
e loro evoluzione sociale-umana
DI FRANCESCO LAPENNA

Intorno a questo importante volume, che attirò l'attenzione della critica italiana e straniera, leggiamo nella rivista *Studi napoletani*, periodico universitario forense, un articolo fatto con molta competenza, nel quale, fra l'altro, è scritto:

« Voler esaminare o criticare questo studio del Lapenna — per l'importanza del tema e per le lungamente ponderate osservazioni fatte dall'A., per la disamina delle attuali condizioni sociali e delle cause loro — occorrerebbe un volume, nel quale dovrebbero riprodursi ed analizzarsi tutti i quesiti e tutte le opinioni delle varie scuole di economia e di sociologia, il che mi porterebbe fuori carreggiata, ed io devo contentarmi di dare una rassegna di quest'opera che ha non pochi nè lievi pregi, e di rilevare nel Lapenna un uomo che, pieno l'animo di alti ideali, addita all'umanità vie ch'egli stima più adatte ad un miglior assetto economico-sociale.

« Questo libro si legge d'un fiato; tanto è originale nella forma, tanto è vero nelle disquisizioni, tanto vibra di un alto sentimento altruistico; e mentre è scevro di qualsiasi esagerazione e declamazione, non risparmia giusti rimbrotti alle classi dirigenti, come non risparmia ammonimenti alle classi che si agitano. »

(Il volume costa L. 5 presso gli editori e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS
Società Anonima — Capitale versato L. 1,750,000
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale — Torino, piazza S. Carlo, 5

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **7 marzo p. v.**, alle ore **14**, negli *Uffici della Società* in Torino, piazza San Carlo, 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio esercizio 1895 e determinazione del dividendo;
4. Acquisto e permuta di terreni;
5. Proposta di concorso per l'Esposizione Italiana del 1898 in Torino;
6. Nomina di Amministratori;
7. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta (art. 154 del Codice di Commercio).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere effettuato non più tardi delle ore **10** del giorno **6 marzo p. v.**, presso la *Cassa della Società*, in piazza San Carlo, 5.

1592 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Causa fine locazione e cessato commercio del Caffè Accademia Albertina, via Massini, n. 19

Incanto per contanti

N. 2 Banchi stagno, alpacca, rame — Sofà — Sedie — Tavoli marmo — Specchi — Pendoli — Gas — Vetri — Porcellane — Bottiglierie — Botti — Vini e Liquori.

c 2139 G. B. ALLOATI, *perito giur., liquidatore.*

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio **Mousset** nel giorno 11 marzo 1896, alle ore 10, esporrà nel suo studio (Torino, via Maria Vittoria, 6), all'asta al prezzo di **L. 266,000 la casa situata in Torino**, piazza Vittorio Emanuele I, numeri 1 e 2. 1499

RACCONIGI. — Avviso *per vendita di STABILI a pubblici incanti caduti nelle eredità dei signori coniugi* **Ribotta.**

Avanti il notaio Francesco Ricardi in **Racconigi**, il **2 aprile 1896**, ore **9**, nel suo studio, via Principe Amedeo, civico N. 13, piano primo, casa propria, si procederà ad incanto in tre lotti, e cioè: Il primo di **corpo di casa**, con ampio fabbricato civile e rustico, in territorio di *Pisnone*, regione *Maddalene* di ettari 81.0185, pari in antica misura a giornate 82.10.11, con 60 ore d'acqua irrigua ogni otto giorni, **al prezzo di L. 50,0000** ed il secondo ed il terzo di **corpi di casa civile** in *Racconigi*, fungo la via Vittorio Emanuele, ai civici N. 11 e 14, nei prezzi d'asta e ribasso stabiliti di lire **20,000**, più secondo lotto; e di lire **14,000**, pel terzo lotto.

Per mandi e schiarimenti rivolgersi in **Racconigi** al suddetto notaio, ed in **Torino** al signor avvocato Federico Grosso, via San Tommaso, civico N. 7, piano primo. c 2024

OCCASIONE PER REGALI

AL VECCHIO GIAPPONE

in TORINO, piazza Carlo Felice, num. 1

Per cessazione di commercio

Liquidazione volontaria di tutte le merci Giapponesi, Chinesi. — *Prezzi eccezionali.* 1434

La Bicicletta Americana

VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Overman** Ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1904

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

— dalle capigliature eleganti. —

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente, non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — *Deposito in Torino alla Farmacia del Dott. BOCCHI, via Barbaroux, 14. — Bottiglia* **L. 3**, *franco in Provincia* **L. 3 80.** — *Alessandria*, Molinari; *Asti*, Liprandi, Musso e Torchio; *Bologna*, Franchi e Bajesi; *Cuneo*, Salvaja; *Casale*, Massimelli; *Genova*, Brusco, Dellepiane, Ferri, Frecceri, Ved. Gitteo, Lagostena, L. Vitali, G. B. Origlia; *Lucca*, Badrut; *Milano*, Danuat e Manzoni; *Modena* Incod; *Novara*, Feroni; *Nizza*, Rubiliani; *Piacenza*, Bruno, *Roma*, Berini Giulio ed Augusto, Ferri, Taloga e Manzoni; *Savona*, Polito, Bianchi e Desalessandris; *San Remo*, Alcardi; *Venezia*, Bertini e Paranzan. 867

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Seni - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensarii celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 436

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI — **PILLOLE ANTIBILIOSE** — Rimedi esclusivamente vegetali

purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari.

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 9

STITICHEZZA ed OBESITÀ

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Ilo Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè privo di mercurio o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresi spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 5 Ore 8

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona a la bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino**: farmacia *Schiapparelli e Figli — D. Monde*, via Dogliale, 5 — *R. Bocher — P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Costapi Rosa*, via Quattro Marzo, 5 — *Rinaldo Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Roma, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 14 — *Rizzio e Gerl*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Turelli*, via Roma, 18 — *Vittorio, Zampa* profum., via Roma, 1 — *R. Tirone*, corso Vitt. Eman., 66 e 68.

Al Pingrosso presso *O. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 85. N° 1

Si spedisce il campione N. 12 inviando cartolina con risposta pagata.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino paglierino » **1 60**
ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso sconto. Per lordezza da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 3
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Ratazzi, 11.
Id. Valentino (fiori Dalia), 115.
Novara Corso Torino (ang. via Rimembranza).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli Via di Italia, 3.

Per saggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

OLIO

Si vende in Torino, via Cernaia, 18, casa Bonino, olio d'oliva garantito puro, a L. 1,50 il litro, in latte da 10 litri circa.

A MUTUO

si danno L. 28,000 buona ipoteca, 5 0/0 anno. — Avv. Peciai, via Siccardi, 1. c 2059

Ghiaccio cristallino

naturale da vendere reso alla stazione di Moncalieri-Testigliati per tutta la campagna 1896. Quantità e prezzo a convenirsi. — Rivolgersi a Revello Pietro in Testigliati. c 1879

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 e 4 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 (*presso via Artisti*).

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Instituto Chirurgico-Ortopedico Rota

Primario Stabilimento per la fabbricazione di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Depositario delle più rinomate fabbriche di **calze** e **tessuti elastici**, articoli in gomma vulcanizzata, pura ed indurita, **tele impermeabili, polverizzatori, irrigatori, clisopompe, cuscini, orinali**, ecc. — Manifatture di **cinture, sospensori, busti** e generi analoghi. **Termometri** clinici, da bagno, da camera — **Bretelle** per lavori, ecc. 92

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42.

La " DAUSHERTY "

MACCHINA PER SCRIVERE

AMERICANA

con scrittura visibile

Rappresentanza per l'Italia

Torino, Galleria Nazionale, A

Specificarsi e richiedere prospetto e disegni.

Ricercansi ovunque agenti per la vendita. 9099

50.000 bottiglie vuote

VICHY
VALS
LA BAUCHE

fondo liscio

lire 14 il cento

e L. 120 al 1000

IMBALLATE.

FLLI PAISSA

Piazza S. Carlo, 8, Torino.

ILLUMINAZIONE A

GAZ ACETILENE

TUTTE LE SERE

esperienze pratiche dimostrative in GALLERIA NATTA

presso il Cav. Ing. F. DAVIS 1028

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

alla **marsigliese L. 1,75 il mq.**

TORINO - VIA PO, ANG. 2 - TORINO. 2157

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata**, con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova e l'America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.

NB. Quest'ultima è **l'unica linea diretta tra l'Italia, il Messico e Costa Rica.**

Per merci e passeggeri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe — Genova.** 10

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17, **TORINO.** 1

Malattie veneree — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 11 antim. — Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid. — Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

La grande scoperta del secolo 60 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

SCIROPPO

di Genziana ferruginoso

dei Comm.ri Prof.ri FENOGLIO

Questa preparazione da esattamente esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, e la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, la digestioni difficili, e tutte le forme di debolezze nervose.

Per la sua facile assimilazione ed il suo piacevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e non sempre da proferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed al ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,50 in più.

A garanzia del nostro articolo esigere sulla capsula ed istruzione marca ad ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.

TORINO — Galleria Umberto I, 14 — TORINO

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarvi L. 5 in lettera raccomandata o cert. vaglia al prof.e *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p.° 2°, Bologna. 173 F

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni parola — *Minimum* 50 Cent.

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano soltanto avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 3° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 19. c 1974

Al presente: Alloggio di nove camere, corridoio di disimpegno, palchettato in legno, calorifero a confortabile moderno. — Via Principe Tommaso, 27 1555

Al presente alloggio di cinque camere, terrazzo, cantina, due soffitte, acqua, gas, vista dalla collina. — Via Mazzini, 60. c 2090

Bottega in via Barbaroux vicino a piazza Castello, d'affittare per il 1° aprile od anche prima. — Rivolgersi dal portinaio via Venti Settembre, 66, piano 4°. 1503

Camera ammobigliata, vicino Piazza Castello, passaggio libero, affittasi a persona civile; anche pensione famigliare. — Scrivere A. B. 78, posta, Torino. c 2177

Da affittare alloggio mezzo nuovo di dieci camere, al 1° pian. ong. via Garibaldi e Sant'Agostino.

Tre grandi botteghe e magazzino nella corte anche separatamente. c 31

Da affittare via San Dalmazzo, 20: grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di sette camere, vista giardini. c 1038

Piazza Madama Cristina, 1, piano 4°, affittasi alloggio angolo sei camere, due cessi, soffitta, cantina, gas, ecc. c 1983

Via Valperga Caluso, 28: al presente alloggi signorili composti di 9, 6 e 4 membri, con tutte le comodità moderne. 1936

Giovanotto ventenne, bella presenza, con licenza tecnica, ottime calligrafia, finora impiegato presso Casa di rappresentanza, cerca posto. Serissime referenze, mitissime pretese. — Scrivere subito V. D., posta, Torino. c 2210

Ricco giovanotto, desiderando viaggiare, domanda compagnia signorina piemontese distinta. Convenendo, anticiperebbe parte importo viaggio fino Napoli. — Scrivere fotografia fino 15 marzo, X. Y. ata, Napoli. c 2...

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati, lettera avrai detto..... *pel A gennaio...* — Ricordo sempre questa tua graziosa qualifica. Ogni ora del giorno trovo rimembranze..... — Niente fam...., niente profanazione..... — Nessuna distrazione, calma, sofferenze..... — Rammenta dolorosa separazione, giuramento. Amami. — Abbracci. c 2099 **Lem.**

Dina. Guarita? Niente di nuovo? Attendo lettera. Abbracci affettuosi. c 2012 **Arolde.**

Signora desidera corrispondenza in lingua italiana con colto signore, preferibilmente ufficiale. — Scrivere Mina R., fermo posta, Torino. c 2138

Tre giorni. Contento risentirti queste; penserà più spesso amico. Assentandomi qualche tempo debbo rimandare visita. Potrei prossimo giorno, un poco ore. Che le pare? c 2216

Acquisterebbesi

per contanti, in Torino, **casa signorile** di solida e moderna costruzione, in posizione centrale, prospiciente su piazza o via spaziosa.

Dirigere offerte all'ing. Pietro Fenoglio, via Venti Settembre, 60. c 2141

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratrice con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1169 M

Urge socio con 5 o 6 mila lire per dare maggior sviluppo ad un'azienda ben avviata.

Scrivere G. Gardino, via Cernaia, n. 18, Torino. c 2158

Ricerca di testamento

Chi fosse depositario o sapesse dare indicazioni del testamento del fu signor Vola Domenico di Rivarolo Canavese, deceduto in Torino il 15 febbraio, è pregato di darne avviso agli interessati, corso Regina Margherita, 125. c 1964

Casa di salute del dottor Pochi Marchesini, docente alla Regia Università. — Consulti per la malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 8, farmacia Viale. c 1899

Pensione toscana

con cucina alla livornese. — Rivolgersi da P. Poggianti, via Accademia Albertina, 21. c 1934

Persona seria troverebbe da affittare per il 1° marzo in via Roma (rimpetto alla Galleria Geisser) presso distinta famiglia — camera e salotto mobigliati e gabinetto di disimpegno — acqua, gas, balcone verso via e vespe corte, passaggio indipendente. — Dirigersi, via Roma, n. 22, dal portinaio. c

Da affittare al presente via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 1084

Da affittare CAMERINI con forza motrice alla Barriera Lanzo, da Morino, strada circonvallazione, n. 276. c 1993

Locali d'affittare

amiti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino**. — Rivolgersi al n. 3 di detta piazza. 200

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, seppaico e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Can o mma calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Da vendere

palazzina con ampio giardino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, 19, Torino. c 1878

Da vendere

bellissima palazzina di recente costruzione, con giardino, situazione soleggiata, affatto centrale, comodissima, anche con more. — Dirigersi ing. Vigna, via Venti Settembre, 17. c 2063

Da VENDERE in DRONERO

casetta in regione Monastero composta di prati e campi per la superficie di 93 giornate con vasto caseggiato di proprietà degli eredi Ilter. — Dirigersi per trattative al signor Allinei Eusebio, sindaco in Consiglieri Saluzzo. c 2031

Amministratore

provetto, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Fromis, 5.

CERCASI

giovane dottore in medicina per la direzione di una scoperta scientifica. Scrivere P. R. 500, fermo Posta, Torino. 2191

Coniugi in commercio

cercano mille lire imprestito, garantiti sopra capitale. Interessi convenienti, restituzione cinquanta lire mensili. — Scrivere posta restante, J. 1906, Torino. c 2134

Una lavandaia

abile, già capo-lavandaia da diversi anni, cerca posto, possibilmente a Genova od in Italia. Ottimi certificati e fotografia a disposizione.

Scrivere al N. E 819 o Z presso *Haasenstein e Vogler*, **Zurigo** (Svizzera). 2187 X

AVENA per SEMENZA

di qualità scelttissima

estera e nazionale.

TIBOLDO FRANCESCO

Corso Siccardi, 9. c 1950

Vino vecchio e nuovo da pasto eccellente, dei colli torinesi, fusti dato, prezzi miti. — Rivolgersi a Negro, via Genova, 29, in Torino. c 2182

25 litri vino fino da pasto della *Ginestrina* (Monferrato) franchi stazione Torino contro rimessa di L. **10** al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1791

PASTA per distruggere i ratti, *topi sanatores* rasano per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 23, accanto Teatro Rossini. 1023